

Corso di Tecniche di pianificazione e progettazione urbanistica

a.a. 2019/20

Parigi 2.

- Continuità nella storia recente**
- Verso la città del futuro**

Elena Marchigiani
emarchigiani@units.it

Trieste, 21 aprile 2020

***l'elegia dell'incolto (e del residuo)**



Parc André Citroën, 1984-

ALAIN PROVOST E JEAN PAUL VIGUIER (1A ÉQUIPE)
E GILLES CLÉMENT E PATRICK BERGER (2A ÉQUIPE)

23 ettari, ex fabbrica automobilistica

1984 concorso internazionale,
gruppi composti da architetti e
paesaggisti

ALAIN PROVOST E JEAN PAUL VIGUIER (1A
ÉQUIPE)
E GILLES CLÉMENT E PATRICK BERGER (2A
ÉQUIPE)

Progetto vincitore: Gilles Clément

Gli elementi ordinatori

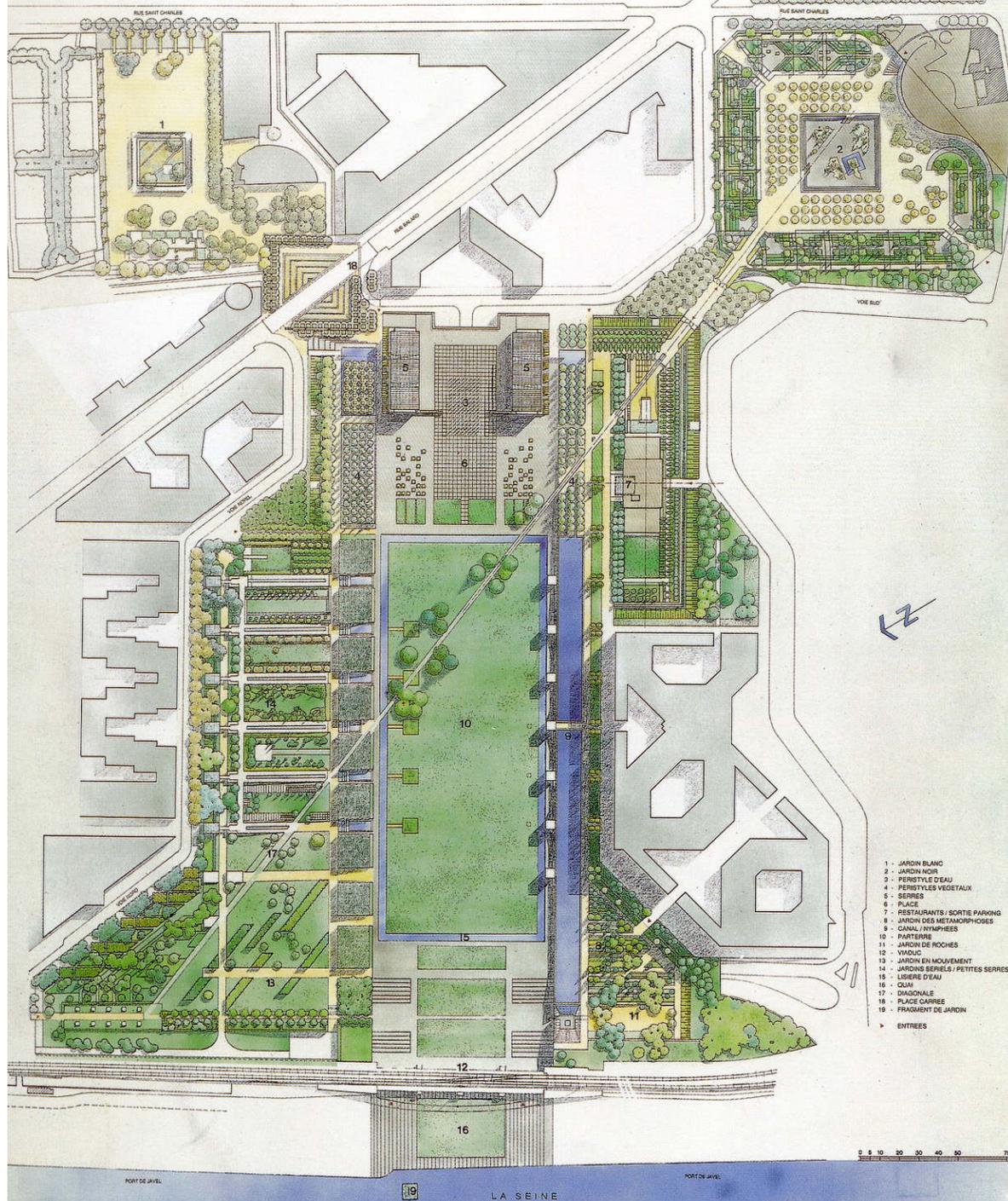
-Il prato

-Il grande canale

-La diagonale pedonale

-I “giardini seriali” (sei serre e sei
piccoli canali che racchiudono
altrettanti giardini tematici)

-“Jardin Blanc”, “Jardin Noir”
inseriti nel tessuto della città



Giardino centrale 320x130 m
affacciato sulla Senna

Serre alte 15 metri lunghe 45 metri





“jardin en mouvement”:
intervento minimale
addomesticamento dell’inculto
controllo dolce

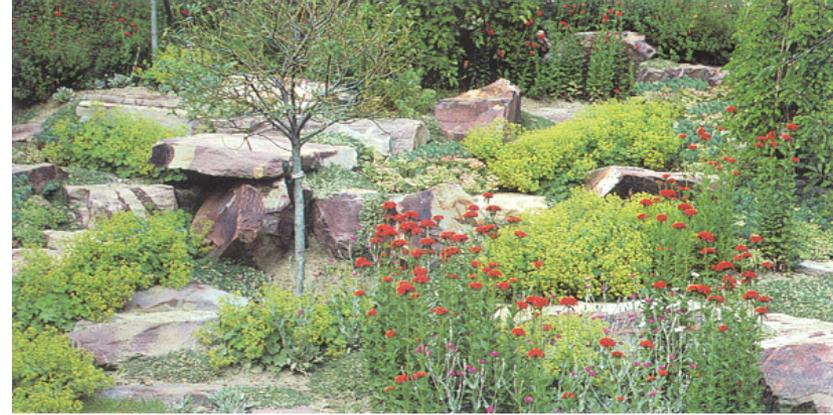
“assecondare il più possibile e ostacolare il meno possibile le energie in gioco. Così ho progettato il mio giardino e su tale principio è stato realizzato il parco André-Citroën”

Costituire uno “stato chiaro dell’incolto”

Idea del movimento come sequenza di visuali e scenari lungo un percorso definito dallo spostamento fisico del visitatore

Aspetto selvatico frutto di una cura

“Ciò che l’incolto ci dice, riassume tutte le problematiche del giardino e del paesaggio: il movimento”



Mouvance: paesaggio in
perpetuo movimento

Movimento come dinamica che
coinvolge in un continuo
“spostamento” percepiente e
percepito

Bernard Lassus- paesaggista

Augustin Berque - geografo

Pierre Donadieu - agronomo ed
ecologo

Alain Roger- filosofo e scrittore

Michel Conan- sociologo



Quodlibet
Gilles Clément
Manifesto del Terzo paesaggio

“se si smette di guardare al paesaggio come l’oggetto di un’attività umana subito si scopre ... una quantità di **spazi indecisi, privi di funzione** sui quali è difficile posare un nome... Dove i boschi si sfrangiano, lungo le strade e i fiumi, nei recessi dimenticati dalle coltivazioni, là dove le macchine non passano.[...] Tra questi **frammenti di paesaggio**, nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un **territorio di rifugio per la diversità** [...] **Questo rende giustificabile raccoglierli sotto un unico termine. Propongo terzo paesaggio...**”

Manifesto del Terzo paesaggio è il primo libro tradotto in italiano di uno tra i più noti paesaggisti europei. Con l’espressione “Terzo paesaggio”, Gilles Clément indica tutti i “luoghi abbandonati dall’uomo”: i parchi e le riserve naturali, le grandi aree disabitate del pianeta, ma anche spazi più piccoli e diffusi, quasi invisibili: le aree industriali dismesse dove crescono rovi e sterpaglie; le erbacce al centro di un’aiuola spartitraffico... Sono spazi diversi per forma, dimensione e statuto, accomunati solo dall’assenza di ogni attività umana, ma che presi nel loro insieme sono fondamentali per la conservazione della diversità biologica. Questo piccolo libro ne mostra i meccanismi evolutivi, le connessioni reciproche, l’importanza per il futuro del pianeta. È un’opera di grande densità teorica, che apre un campo di riflessione anche ad implicazioni politiche. “Terzo paesaggio” rinvia a “Terzo stato”, al *pamphlet* di Seyès del 1789: “Cos’è il Terzo stato? – Tutto. Cosa ha fatto finora? – Niente. Cosa aspira a diventare? – Qualcosa”.

12,00 euro

ISBN 88-7462-048-9



9 788874 620487

Residuo: deriva dall'abbandono di un terreno precedentemente sfruttato (agricolo, industriale, urbano, turistico, ecc.) residuo è sinonimo di incolto

Riserva: insiemi protetti dall'attività umana, in seguito a una decisione

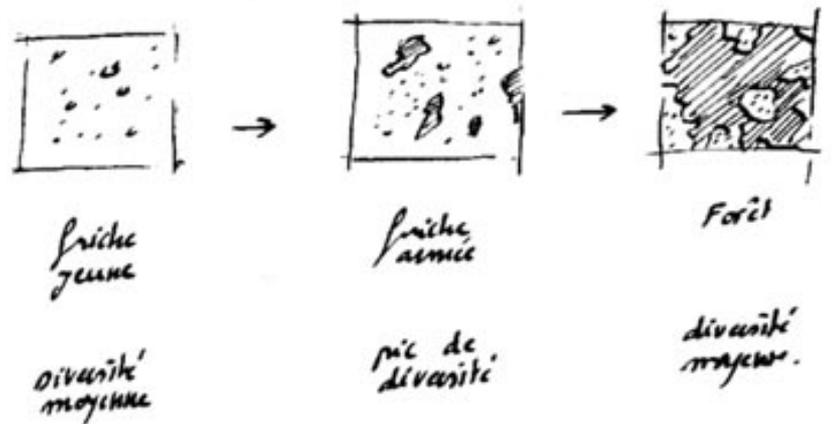
Insieme primario: spazi non sottoposti a sfruttamento

Insiemi primari e riserve riguardano gli spazi naturali. I residui riguardano tutti gli spazi: ogni organizzazione razionale del territorio produce residui

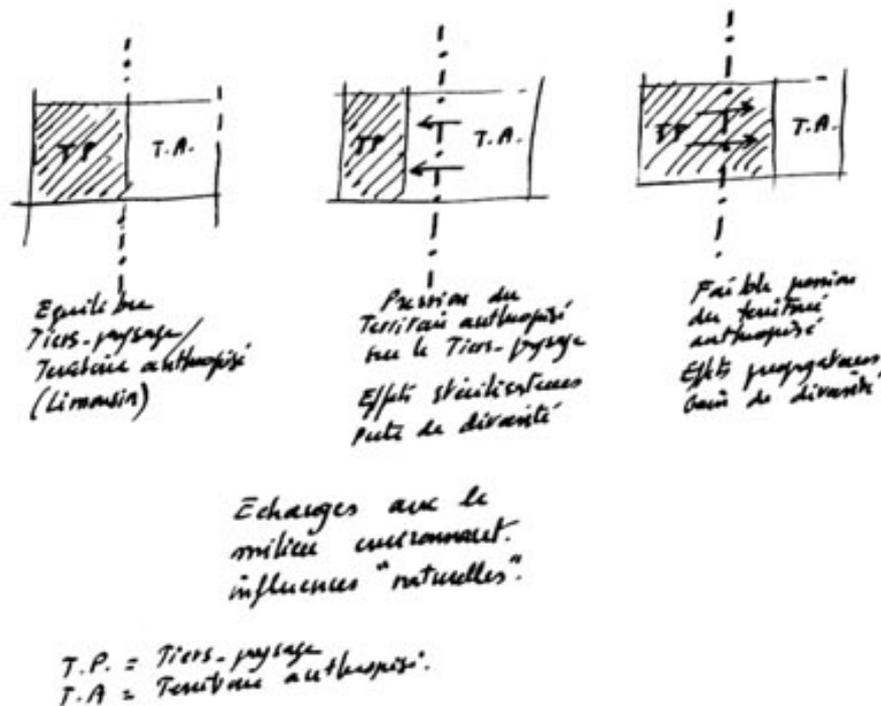
Terzo paesaggio

- *Rifugio per specie che non trovano spazio altrove
- *Frammento condiviso di una coscienza collettiva
- *luogo dell'invenzione possibile (situazione attiva)

Tutelare il terzo paesaggio significa tutelare la **diversità e la possibilità di cambiamento e di movimento** (nel tempo, nello spazio) del paesaggio



Passaggio dall'incolto giovane (diversità media), all'incolto spinoso (picco di diversità), alla foresta (diversità marcata)



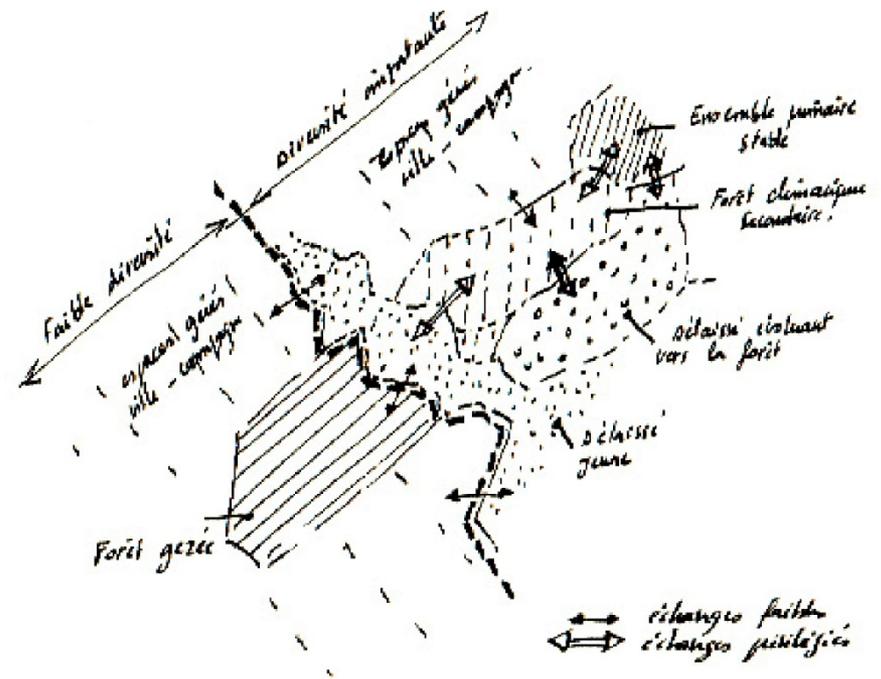
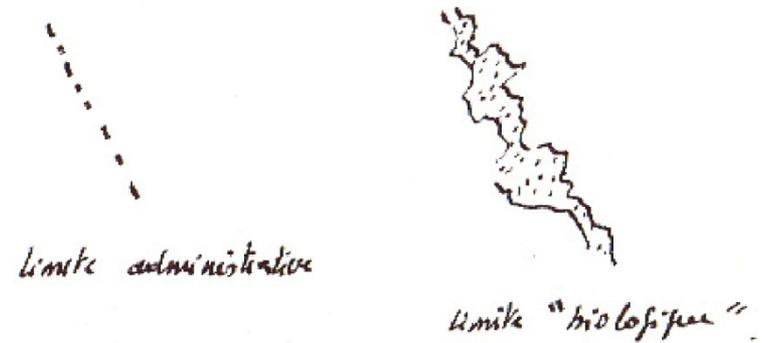
Scambi naturali tra terzo paesaggio e territorio antropizzato

*Garantire la **rete** dei residui = assicurare la continuità biologica (la frammentazione è causa di selezione delle specie)

***Scala**: il terzo paesaggio non ha scala

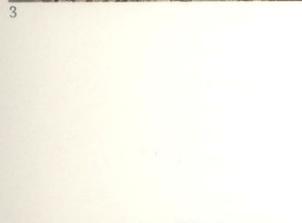
*Importanza dei **limiti, bordi**:

- rappresentazione (i limiti segnalano il passaggio tra territorio antropizzato e residui)
- segnalano la continuità/discontinuità biologica
- i limiti costituiscono degli spessori biologici: la loro ricchezza è spesso superiore a quella degli ambienti che separano



MANIFESTO

- > Non sottoporre il terzo paesaggio ad un processo di istituzionalizzazione
- > Prevedere un accostamento tra residui e riserva in modo da costruire territori di continuità biologica
- > Facilitare le dinamiche di scambio tra ambienti antropizzati e terzo paesaggio
- > Disegnare un'organizzazione del territorio per maglie larghe e permeabili
- > Pensare i limiti come uno spessore e non come a un tratto
- > Pensare al margine come a un territorio di ricerca sulle ricchezze che nascono dall'incontro di ambienti differenti
- > Conferire al terzo paesaggio il ruolo di matrice globale di un paesaggio in divenire



1 et 2 : Appareillages de la calade et des dalles calcaires.

3 : Abreuvoir à oiseaux.

4 : Bordure nord. Graminées en limite du cimetière de Neuilly (Pennisetum alopecuroides).

5 : Le cimetière de Neuilly vu depuis la Jetée.

6 : Protections des gunneras en hiver. Bambou tressé.

7 : Bordure sud. Haie d'hiver et noue de récupération des eaux de surface.

Terzo paesaggio come materiale urbano



> Segnare percorsi e tracce nello spazio/paesaggio



Terzo paesaggio come materiale urbano

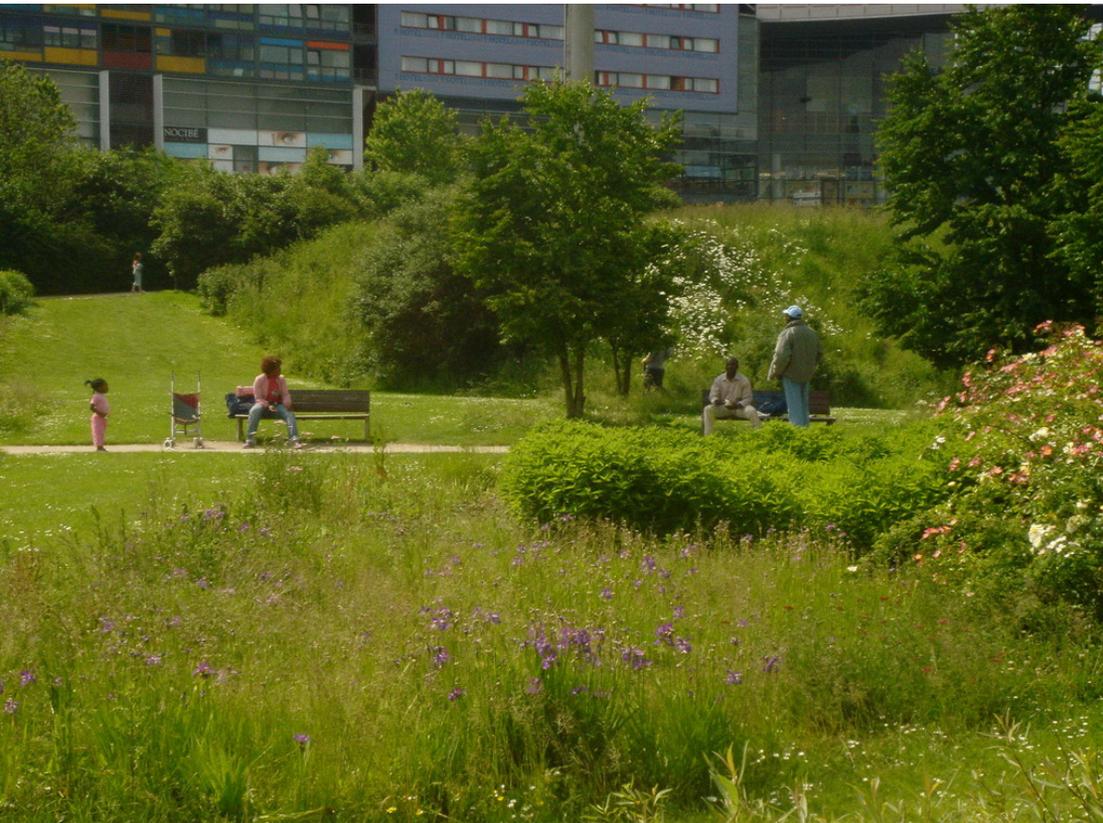


> Disegnare bordi e limiti

MARIANNE PARK, MONTPELLIER, FRANCE, 1998-2002

Work was carried out here on a predefined space, reserved for the expansion of the city. The meadows, the grasses, and the woods make use of agriculture and forestry techniques, without romanticism or sophistication. This landscape in gestation, in its intermediary state, evokes the patiently formed countryside.

Terzo paesaggio come materiale urbano



> Disegnare bordi e limiti: separare, proteggere

Terzo paesaggio come materiale urbano



> Articolare gli spazi: diversificare

***dismissioni come opportunità per costruire
nuovi spazi pubblici/paesaggi urbani**

I materiali dello spazio aperto: una questione aperta

Difficoltà di identificazione tra spazio aperto e spazio pubblico: crisi dello spazio pubblico

Spostamento degli spazi pubblici (spazi chiusi con funzioni commerciali)

Assenza di risposte/temi per i grandi spazi aperti urbani: stazioni, snodi autostradali, aree intercluse nella campagna urbanizzata, parchi di divertimento...

Vittorio Gregotti, *Gli spazi aperti urbani: fenomenologia progettuale*

Diffusa sensibilità ambientale

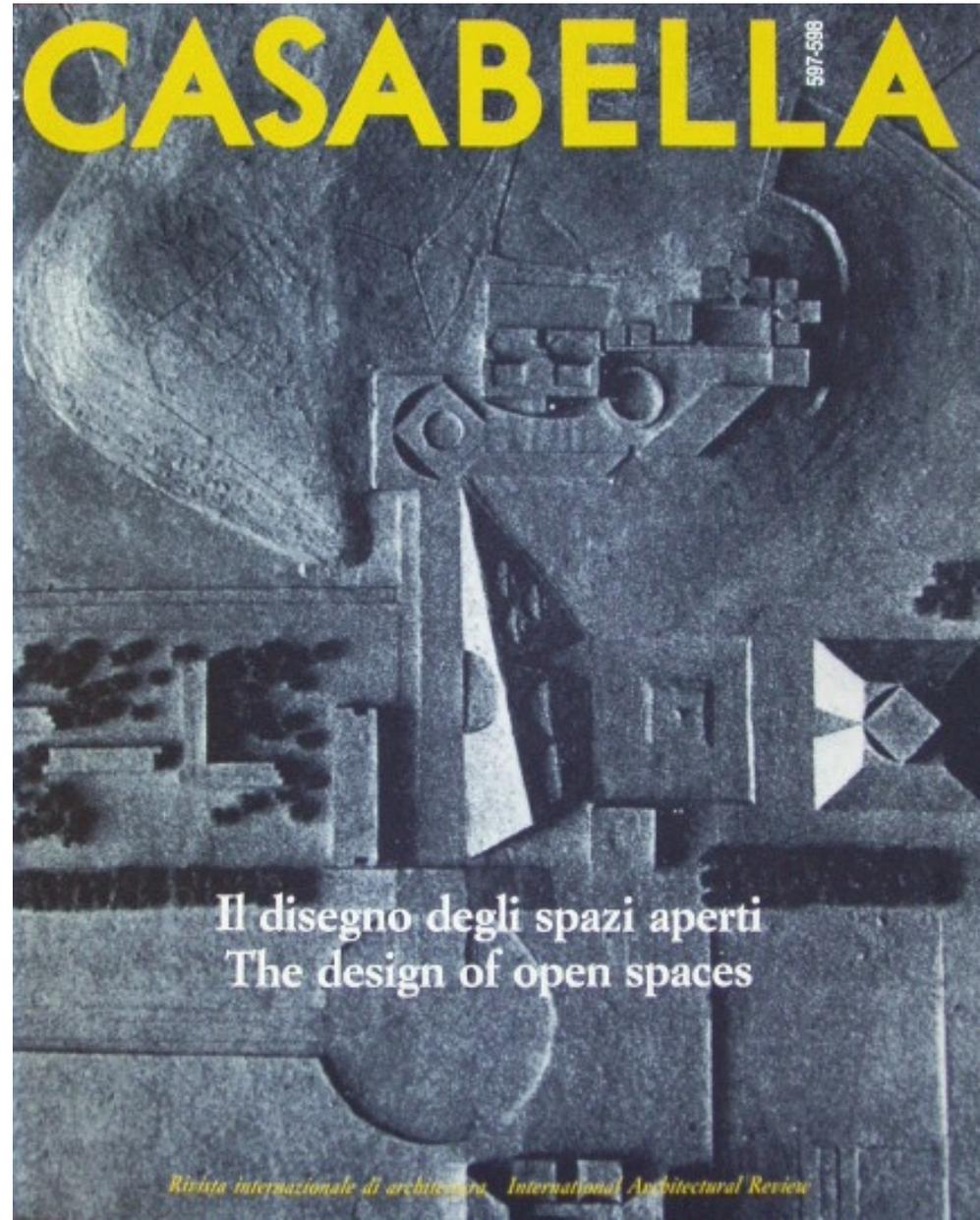
Mutare delle pratiche sociali

Spazio aperto come vuoto privo di un valore riconoscibile

Riduzione del ruolo dello spazio aperto nei piani

Bernardo Secchi, *Un'urbanistica di spazi aperti*

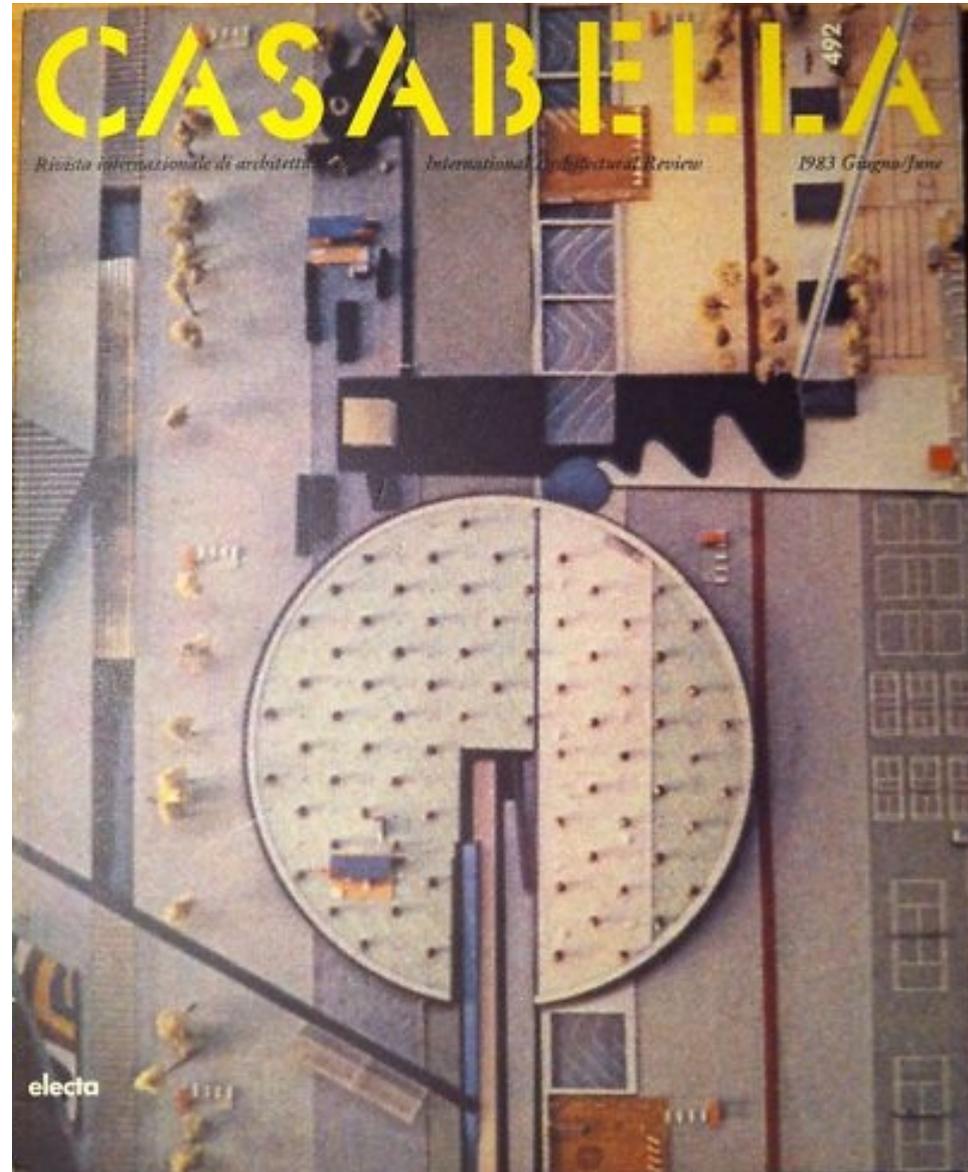
Casabella n. 597-598, gennaio-febbraio 1993
monografico sugli spazi aperti



I materiali dello spazio aperto: temi

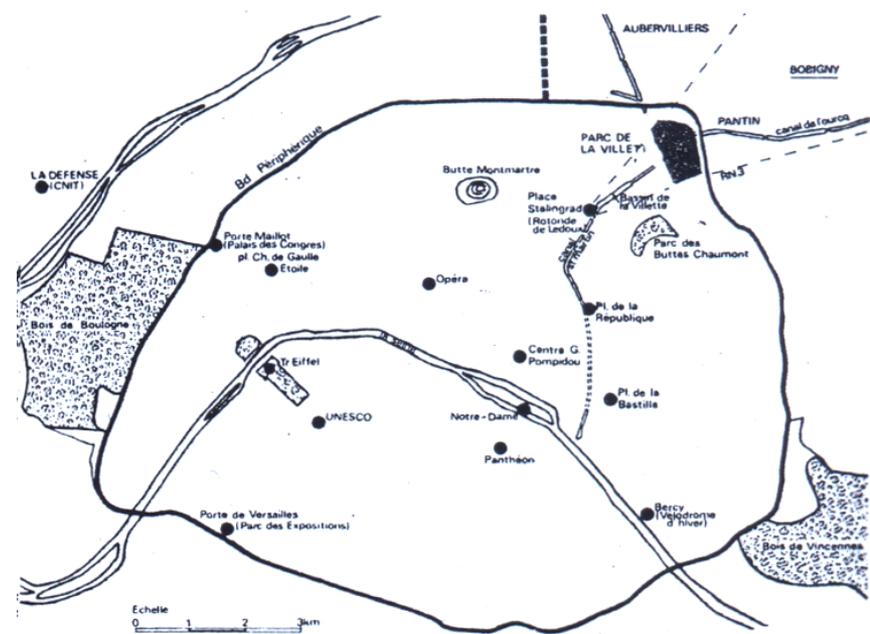
“che cos'è oggi un parco? Il bando di concorso per il Parc de la Villette, a Parigi, ha suggerito un nuovo modello: il parco come **luogo pubblico** in cui non è più la natura l'elemento di consumo ma in cui, nel verde, si consumano altre cose: per esempio la cultura [...] Due progetti, dei nove ammessi al secondo grado, hanno tentato di definire un nuovo “tipo” di parco: quello di Bernard Tschumi, risultato poi vincitore, e quello di Rem Koolhaas. Ed è significativo che entrambi, accettando il programma, lo risolvano in una **dissoluzione degli elementi costruiti e vegetali sul terreno**, ordinandoli secondo una **griglia** di origine funzionalista. Ma è nel progetto di Koolhaas che questa soluzione arriva alla definizione di un nuovo **paesaggio artificiale**, offrendo suggestioni per il parco del XX secolo”

Casabella n. 492, gennaio 1983 il parco del XX secolo



Concorso per il Parco de La Villette, Parigi 1983, ex mattatoio

Dal bando



Spazio verde integrato alla città

Parco come riferimento per la collettività (simbolico e fisico):
offrire possibilità di incontro per culture differenti (pluralismo)

Parco come strumento sociale:

- Parco come luogo di un'ecologia urbana senza separazione dalla città
- Parco come “residenza all’aperto”
- Parco come luogo di ricchezza culturale e sperimentazione

Idea “aperta” del parco

Non c'è fissità nelle prescrizioni ma apertura verso flessibilità negli **usi** e e nelle attività (**pratiche**) che il parco può accogliere



> Bernard Tschumi, Parc de La Villette

Il parco delle “Folies”

Parigi 1982-87



0 25 50 75 100m

PLAN DE LA VILLETTE

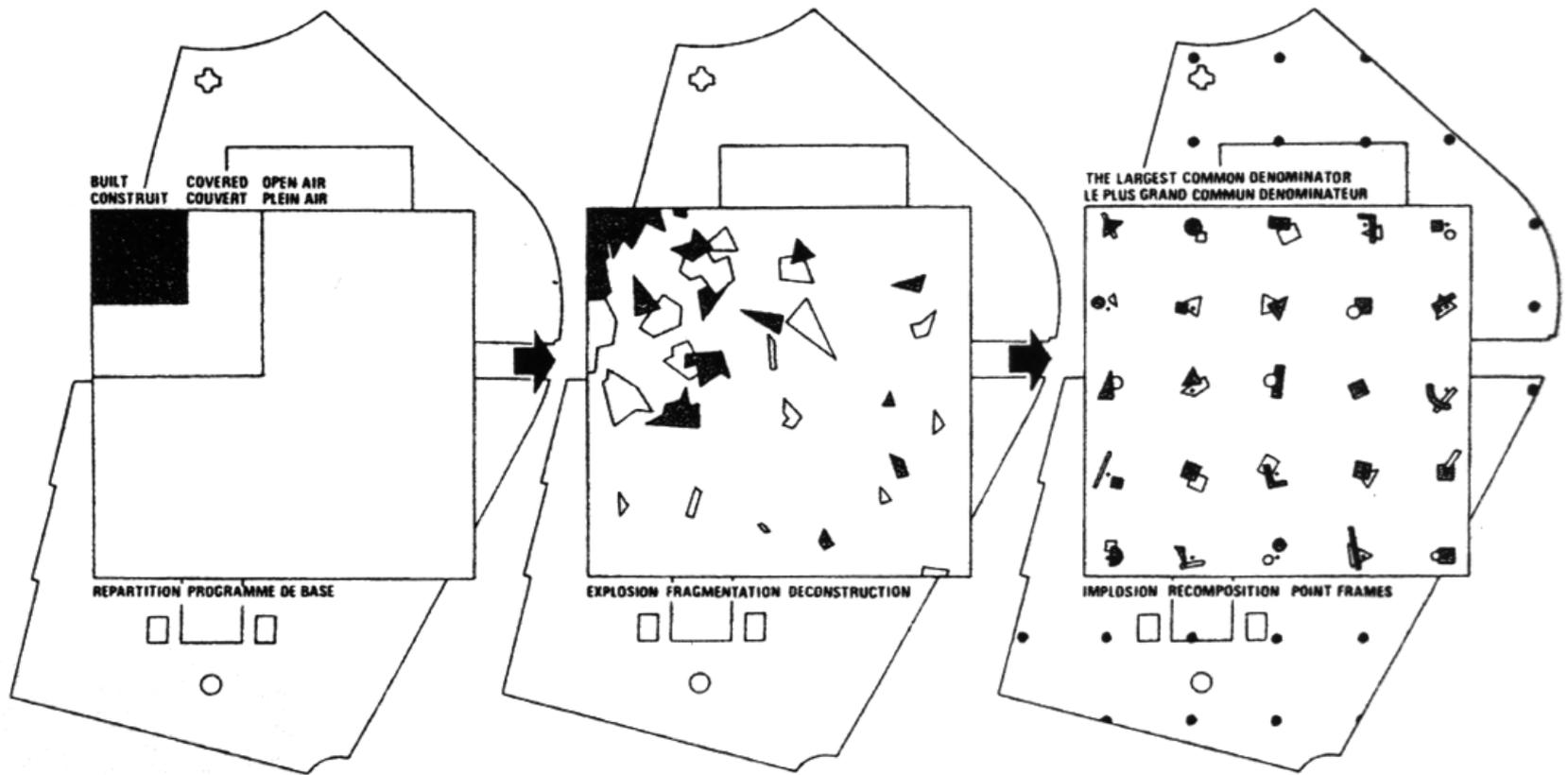
Les 26 folies

1	folie information-billetterie.....	L9
2	folie Cité de la musique.....	N9
3	folie du théâtre.....	L8
4	folie Janvier.....	N8
5	folie Philharmonie.....	P8
6	folie Little Villette.....	L7
7	folie douce.....	N7
8	folie café.....	P7
9	Trabendo.....	R7
10	folie des vents et des dunes.....	L6
11	folie des fêtes.....	N6
12	folie belvédère.....	P6
13	folie billetterie du Zénith.....	R6
14	folie rond-point des canaux.....	J5
15	folie des merveilles.....	L5
16	folie de l'aventure.....	N5
17	petite folie.....	P5
18	folie des anges.....	R5
19	folie kiosque.....	L4
20	folie observatoire.....	N4
21	folie Argonaute.....	P4
22	folie du bout du monde.....	R4
23	folie de l'écluse.....	L3
24	À la folie.....	L2
25	folie accueil-information.....	L1
26	folie horloge.....	N1

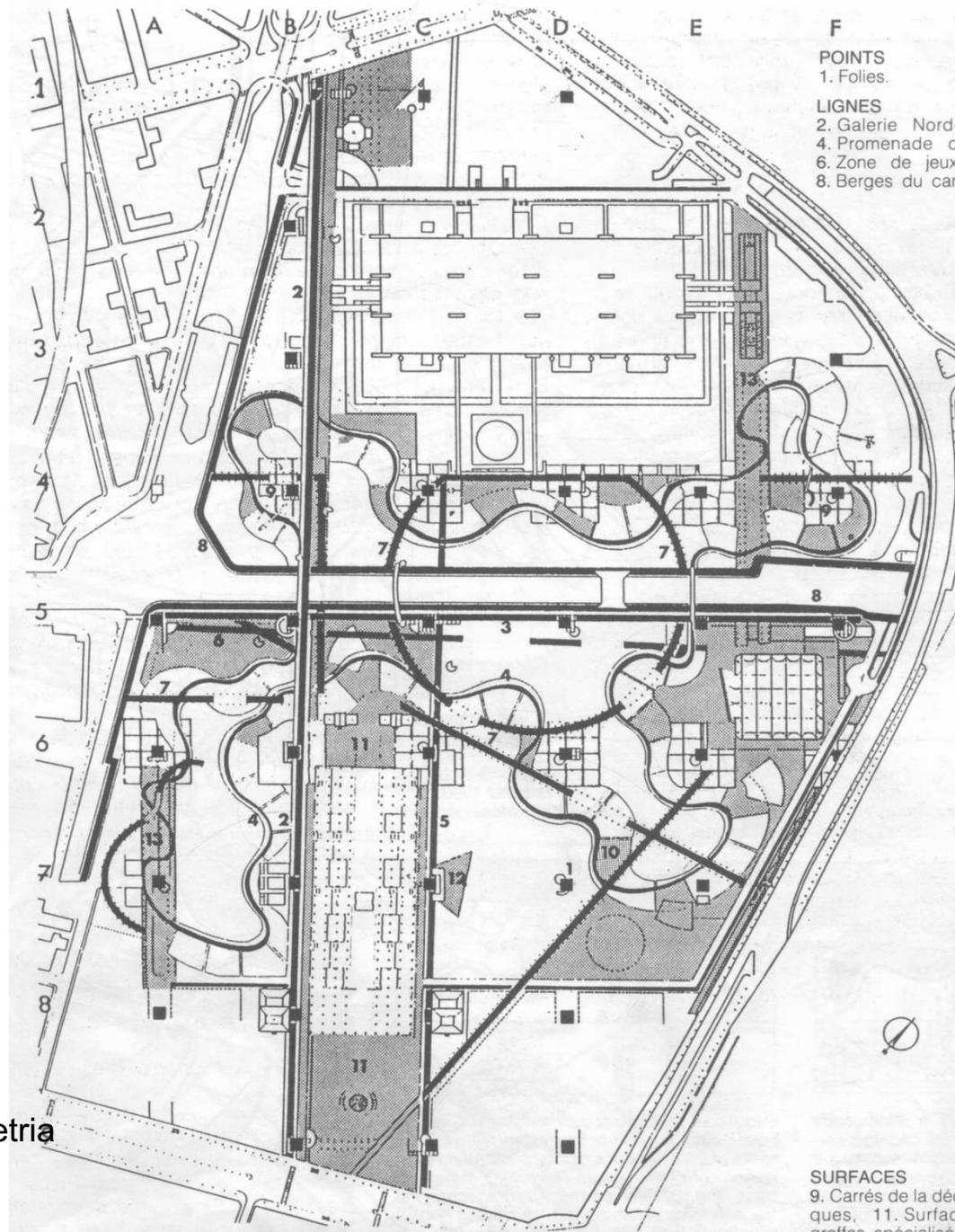
Les 12 jardins thématiques

La promenade des jardins

A	jardin des miroirs.....	L7
B	jardins passagers.....	J6
C	jardin des vents et des dunes.....	L6
D	l'Artère - jardin des dessins.....	N5
E	jardin de la treille.....	N6
F	jardin des bambous.....	P6
G	jardin des équilibres.....	R7
H	jardin des ombres.....	R6
I	jardin des frayères enfantines.....	R6
J	jardin des voitiges.....	R6
K	jardin des îles.....	R4
L	jardin du dragon.....	L4



“Il nostro progetto parte dal presupposto che il sito [...] si trova in un popoloso quartiere semindustriale e comprende due enormi edifici esistenti, il Museo della Scienza e della tecnologia e la Grande Halle. Rifiutando l’idea di introdurre un’altra massa [...] si è proposta una semplice soluzione: distribuire le attività previste su tutta l’area in una disposizione regolare di **punti di intensità**, chiamati “**Folies**”.”

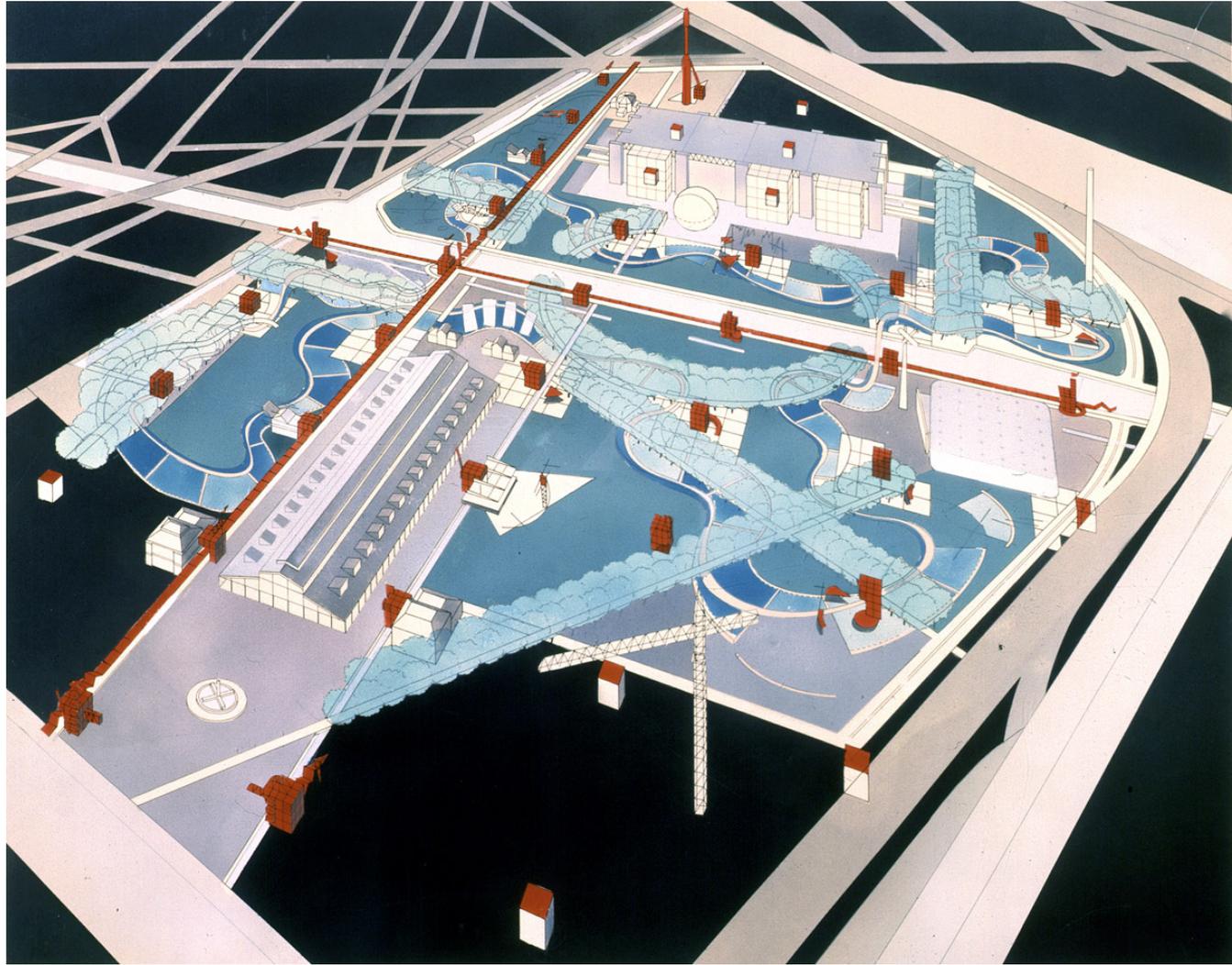


- POINTS**
 1. Folies.
LIGNES
 2. Galerie Nord-Sud, 3. Galerie Est-Ouest,
 4. Promenade cinématique, 5. Petit canal,
 6. Zone de jeux d'eau, 7. Lignes d'arbres,
 8. Berges du canal de l'Ourcq.

S.000

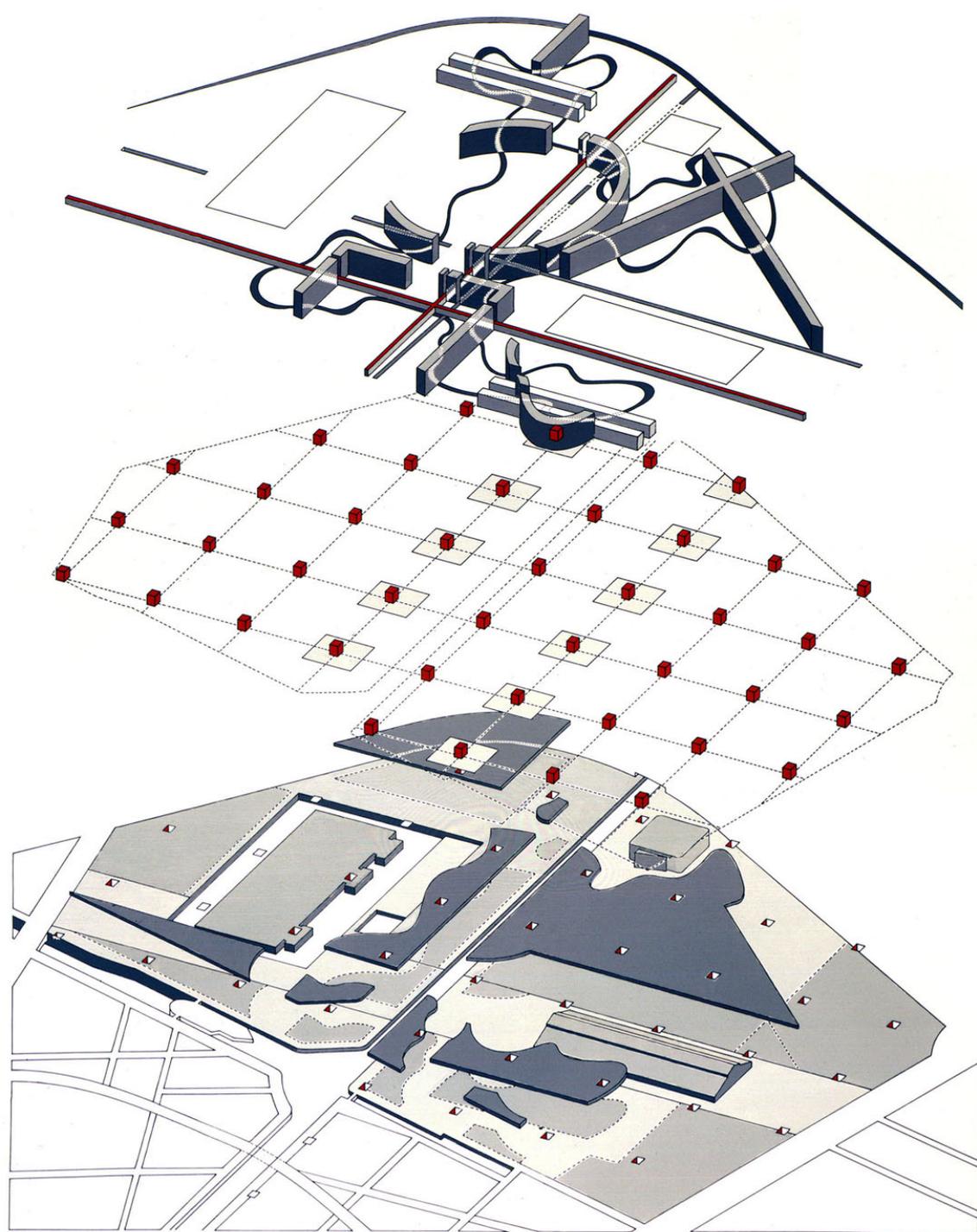
La struttura del parco - planimetria

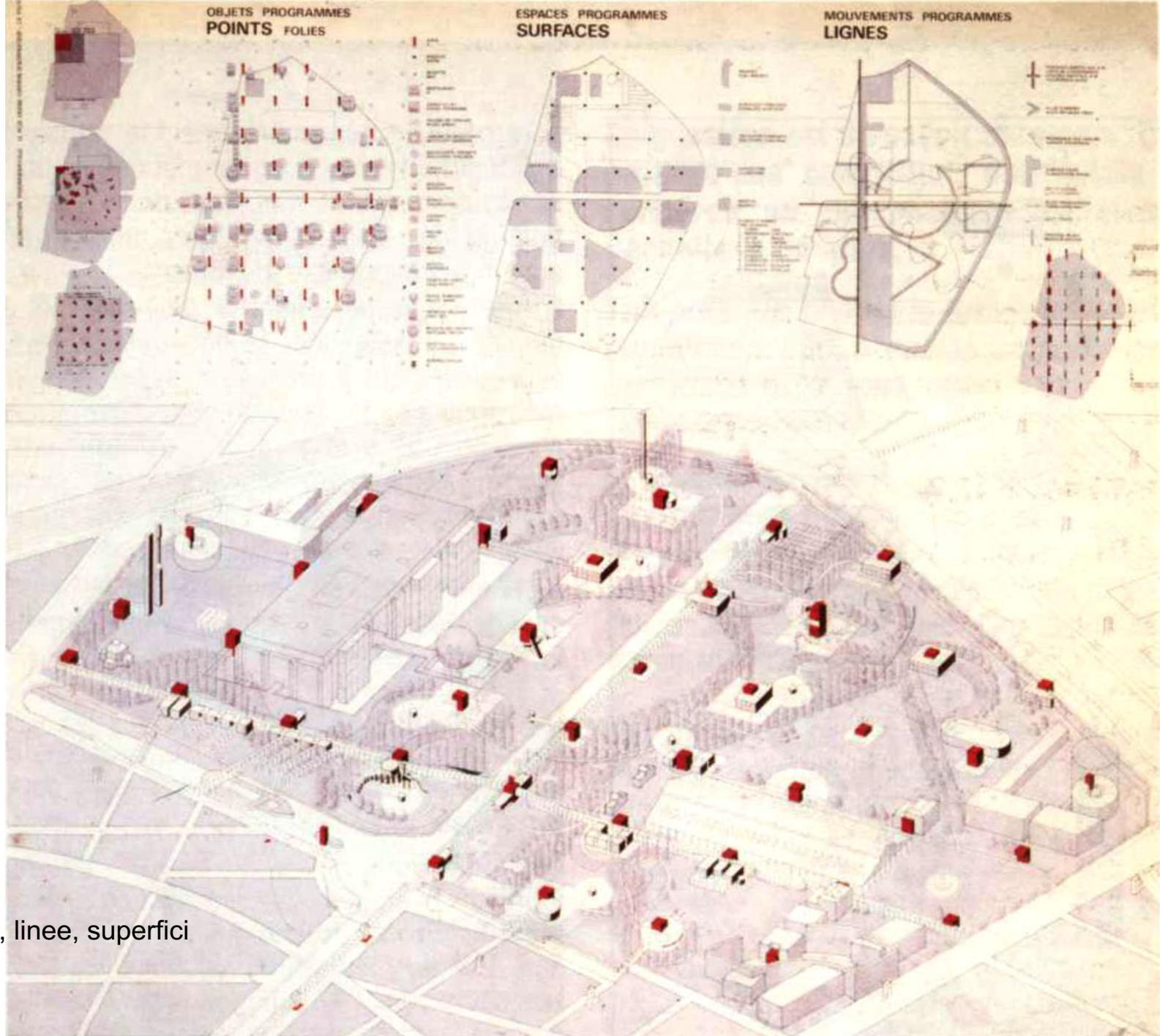
- SURFACES**
 9. Carrés de la découverte, 10. Jardins thématiques,
 11. Surfaces pavées, 12. Surfaces greffes spécialisées,
 13. Mails.



“Il nuovo parco è formato dall’incontro di tre **sistemi autonomi**: il sistema degli **oggetti**, il sistema dei **movimenti** e il sistema degli **spazi**. la sovrapposizione di diversi sistemi dà come risultato spazi e situazioni di dimensioni e carattere variabile, dipendenti da situazioni di reciprocità, di conflitto o di indifferenza”

Sovrapposizione di tre sistemi





Struttura: punti, linee, superfici



1. PUNTI

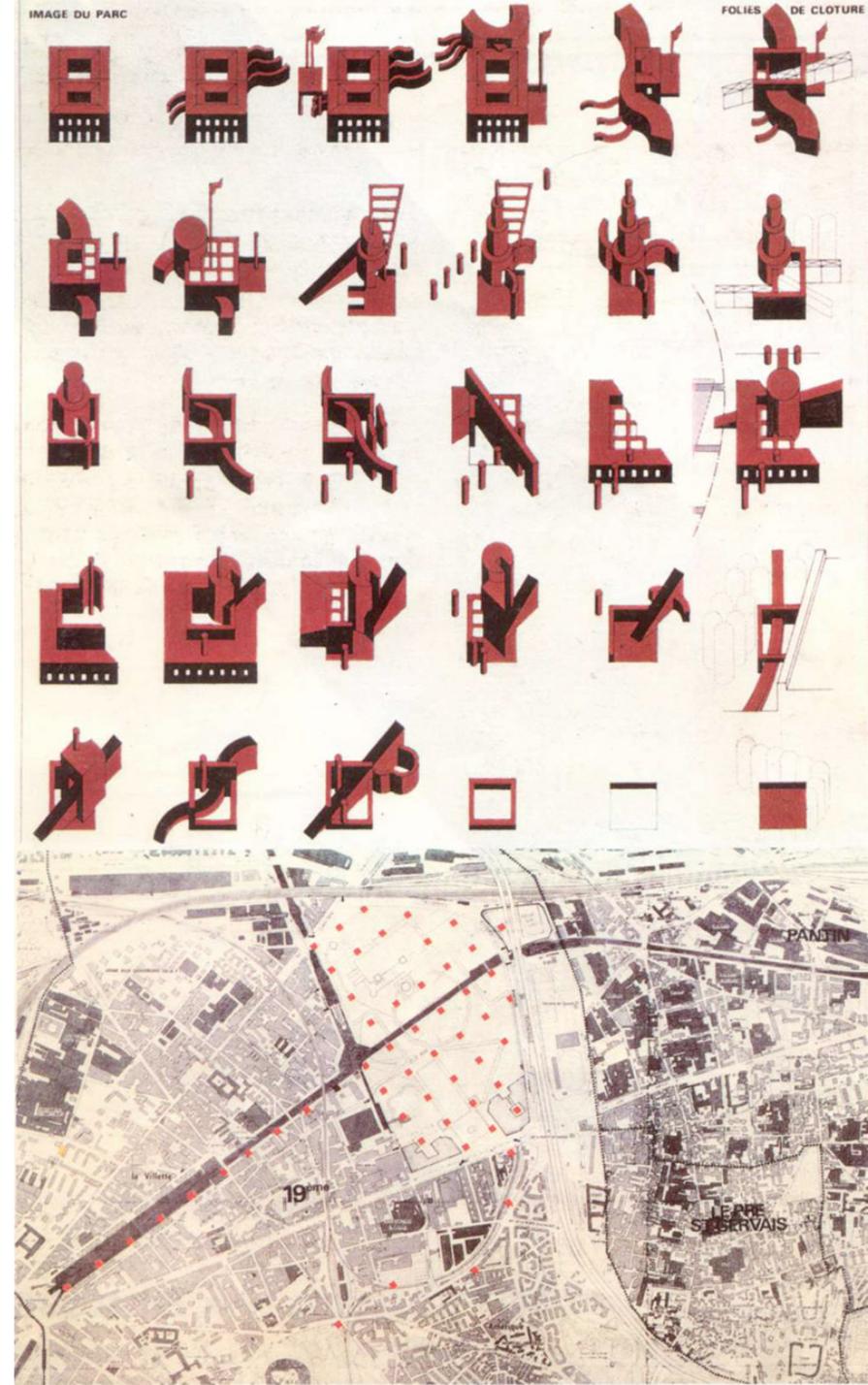
Le folies

Disposte in base a un sistema modulare a 120 metri di intervallo

Offrono un comune denominatore a tutte le attività previste dal programma

Ogni elemento è costituito da un cubo di 10x10x10 metri, una costruzione a tre piani il cui spazio può essere trasformato e elaborato in base ai requisiti del programma.

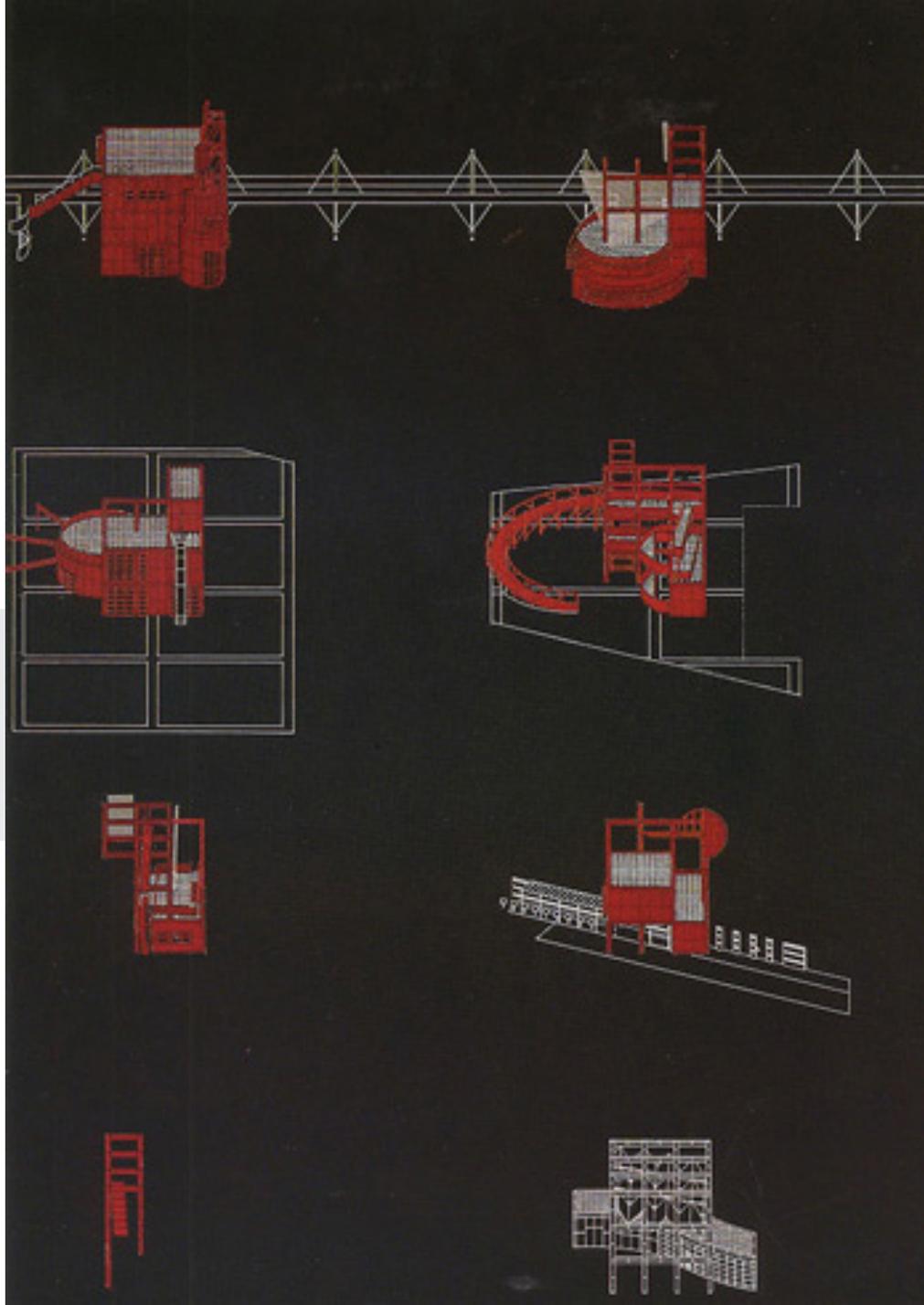
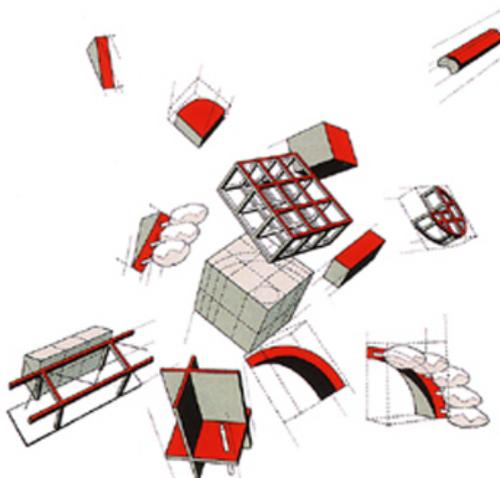
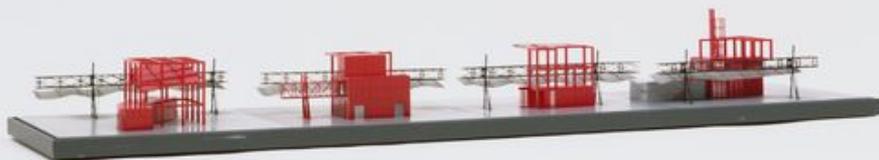
“La “Folie” con la sua rigida ripetizione, vuole diventare un elemento di identificazione come le cabine telefoniche inglesi o gli ingressi dei métro di Parigi”



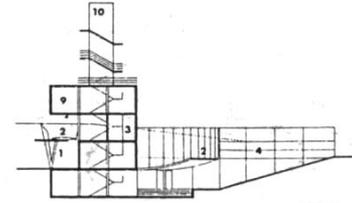
1. PUNTI

Le folies: dimensione simbolica e infrastrutturale

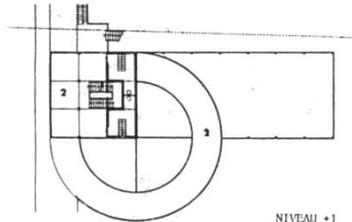
“...un progetto che permette il massimo movimento attraverso il luogo e incoraggia le scoperte [...]. Un parco di eventi, interattivo all'uso del pubblico di massa, che punta alla intensificazione, in qualità e quantità, delle relazioni della vita collettiva all'interno della città”



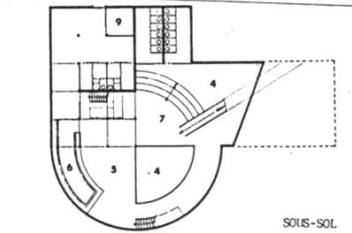
FOLIE B5 NORMALITE



COUPE

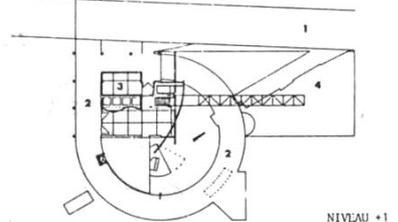
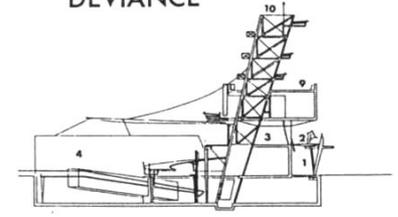


NIVEAU +1

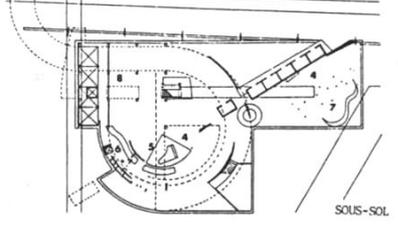


SOUS-SOL

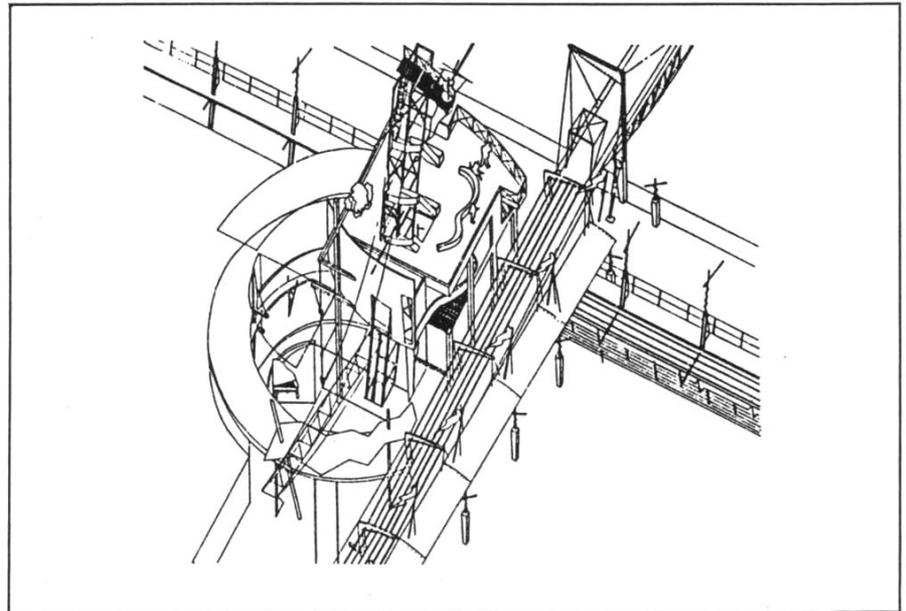
DEVIANCE



NIVEAU +1



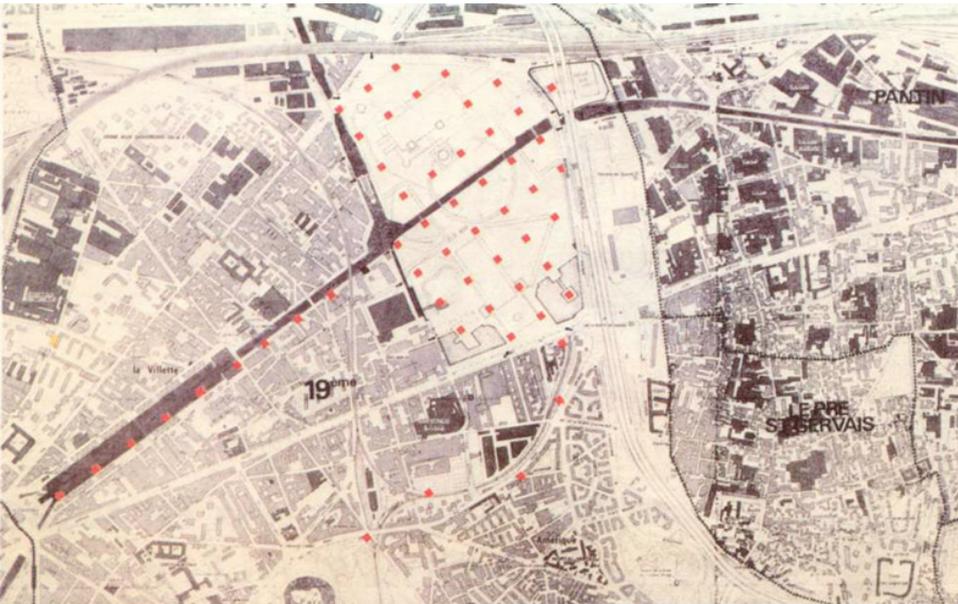
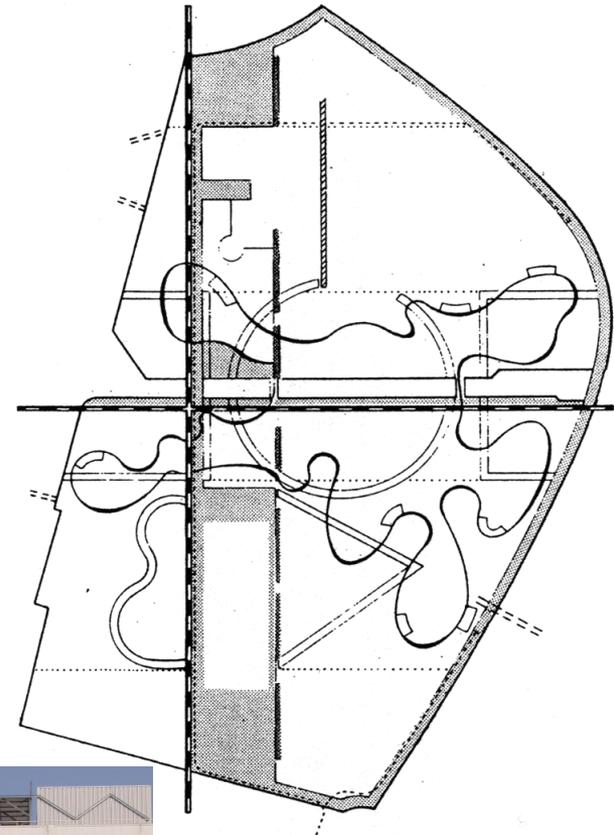
SOUS-SOL

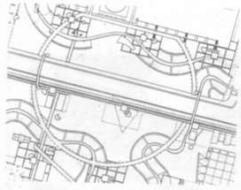


2. LINEE

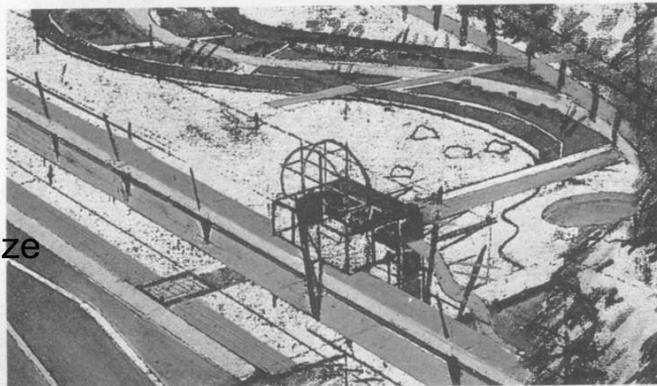
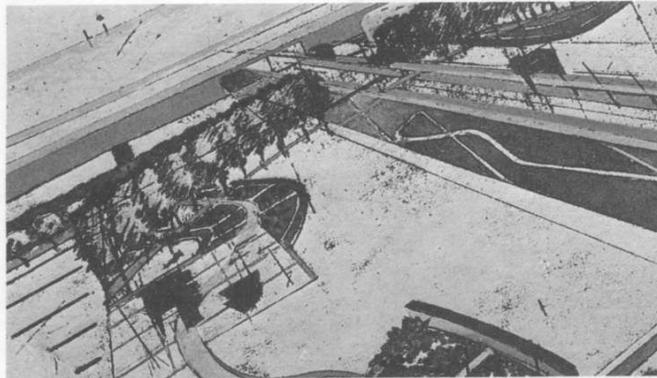
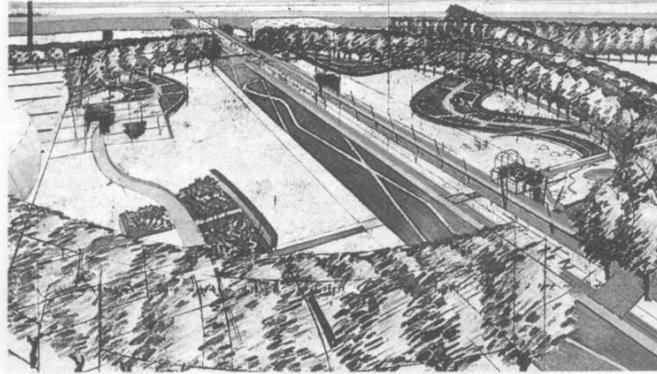
”La griglia delle “folies” si pone in relazione con una più grande struttura, un sistema ortogonale di intenso traffico pedonale che segna l’area con una croce.

Il passaggio nord-sud unisce le due porte di Parigi e le stazioni delle metropolitane di Porte de la Villette e di Port de Pantin; la coordinata est-ovest unisce Parigi ai suoi sobborghi”

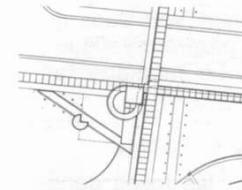




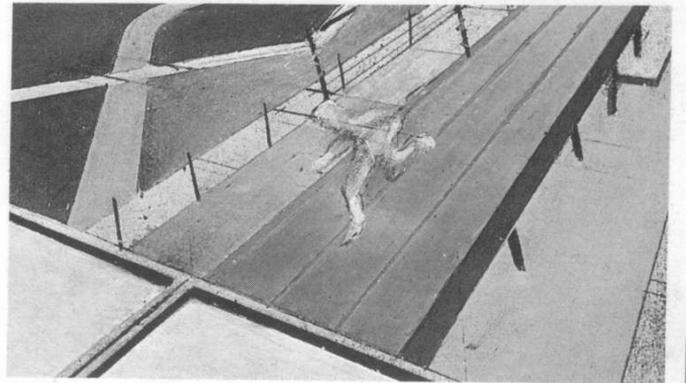
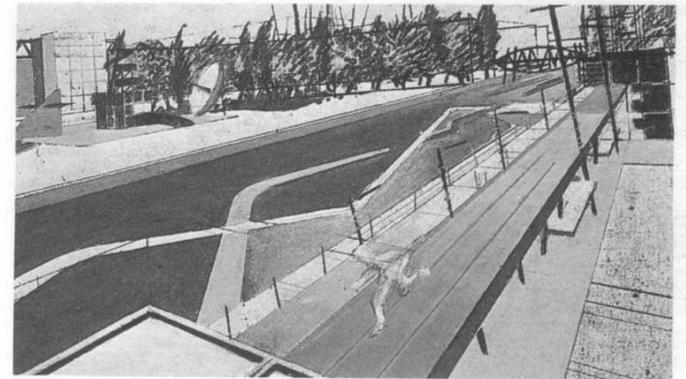
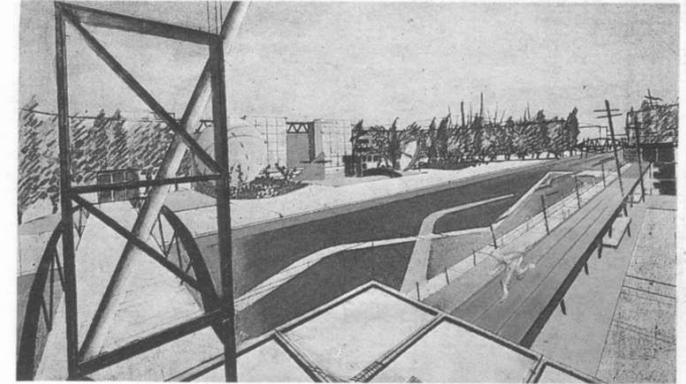
Séquence 1 : Canal de l'Ourcq, galerie couverte, Promenade Cinématique, Folie Astronomique, Folie des Enfants, cercles d'arbres.
1st Sequence : Ourcq Canal, covered Galerie, Promenade cinématique, Folie Astronomique, Folie des Enfants, circles of trees.



Movimento e sequenze

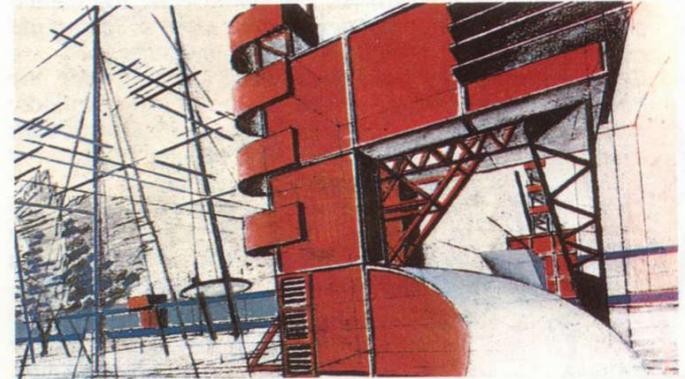
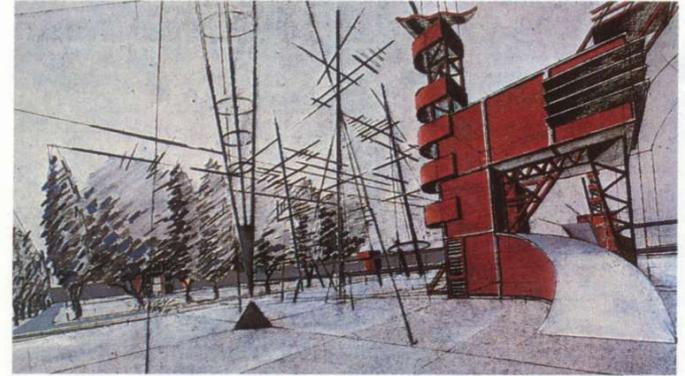


Séquence 2 : Le long du Canal de l'Ourcq, la galerie couverte Est-Ouest avec une piste de course à pied (pododrome) sur son toit.
2nd Sequence : Along the Ourcq Canal the covered East-West Galerie with a jogging path on the roof (the Pododrome).





Séquence 3 : Folie isolée avec rampe d'accès.
3rd Sequence : Isolated Folie with access ramp.

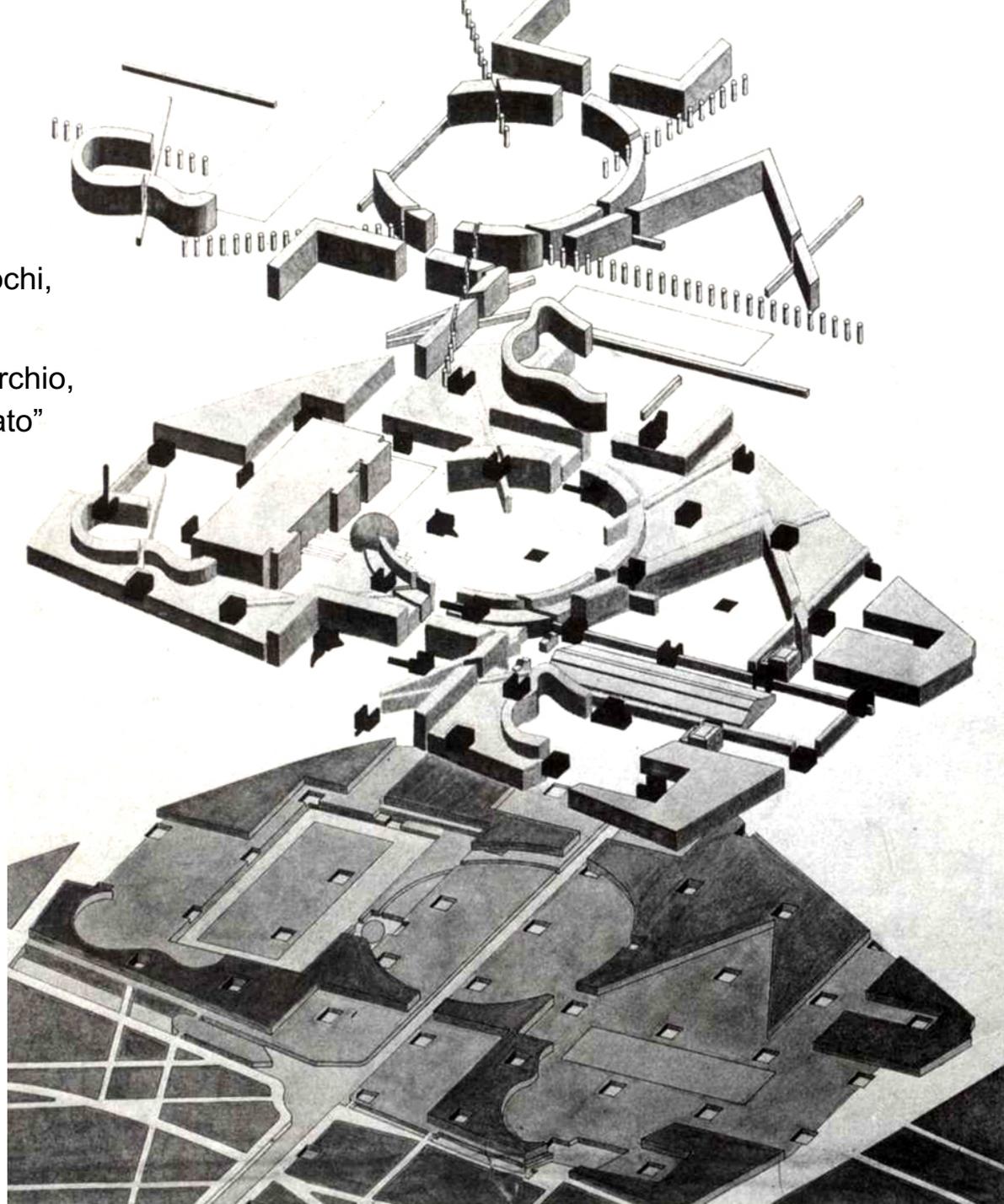


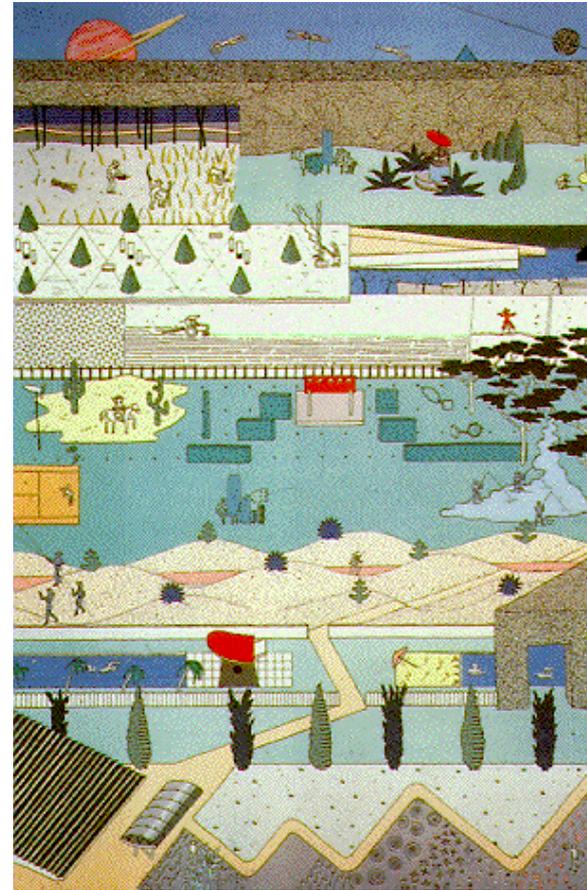
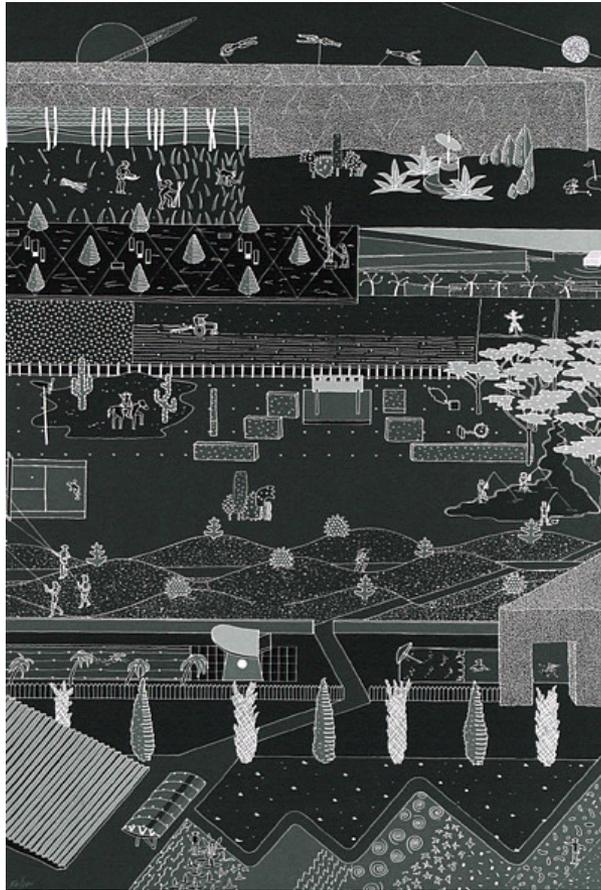
Movimento e sequenze

3. SUPERFICI

”Le superfici del parco accolgono tutte quelle attività che richiedono larghe estensioni di spazio orizzontale per giochi, esercizi, feste popolari, mercati, ecc.

Zone a prato prendono la forma del cerchio, del triangolo, di una curva e del quadrato”





>Concorso per il Parco della Villette, Parigi

Il teatro della natura

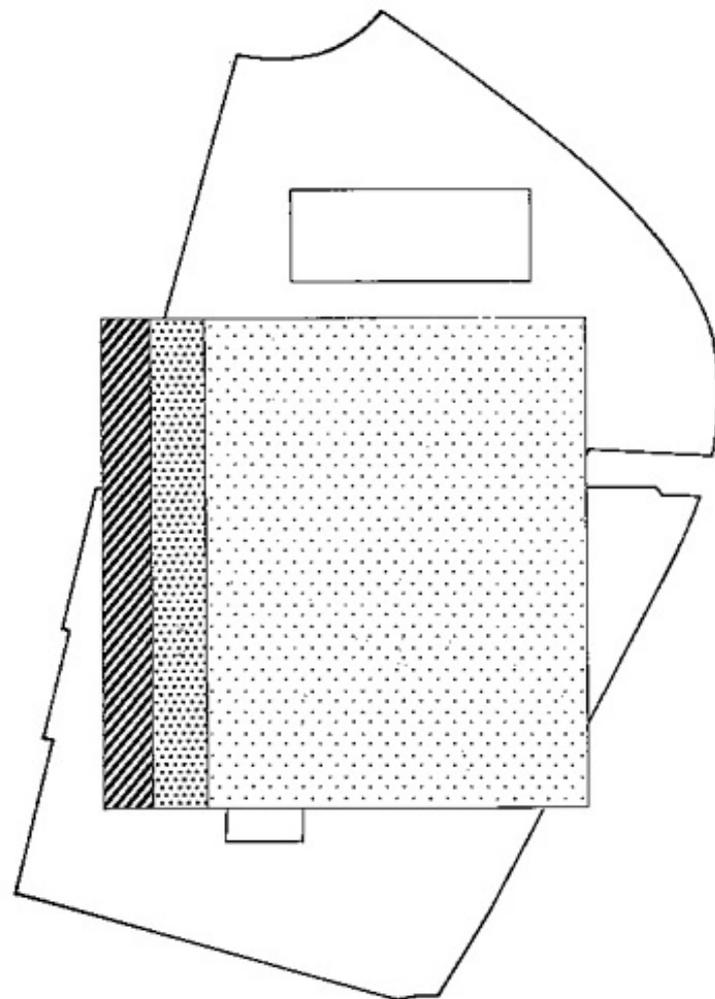
OMA Rem Koolhaas

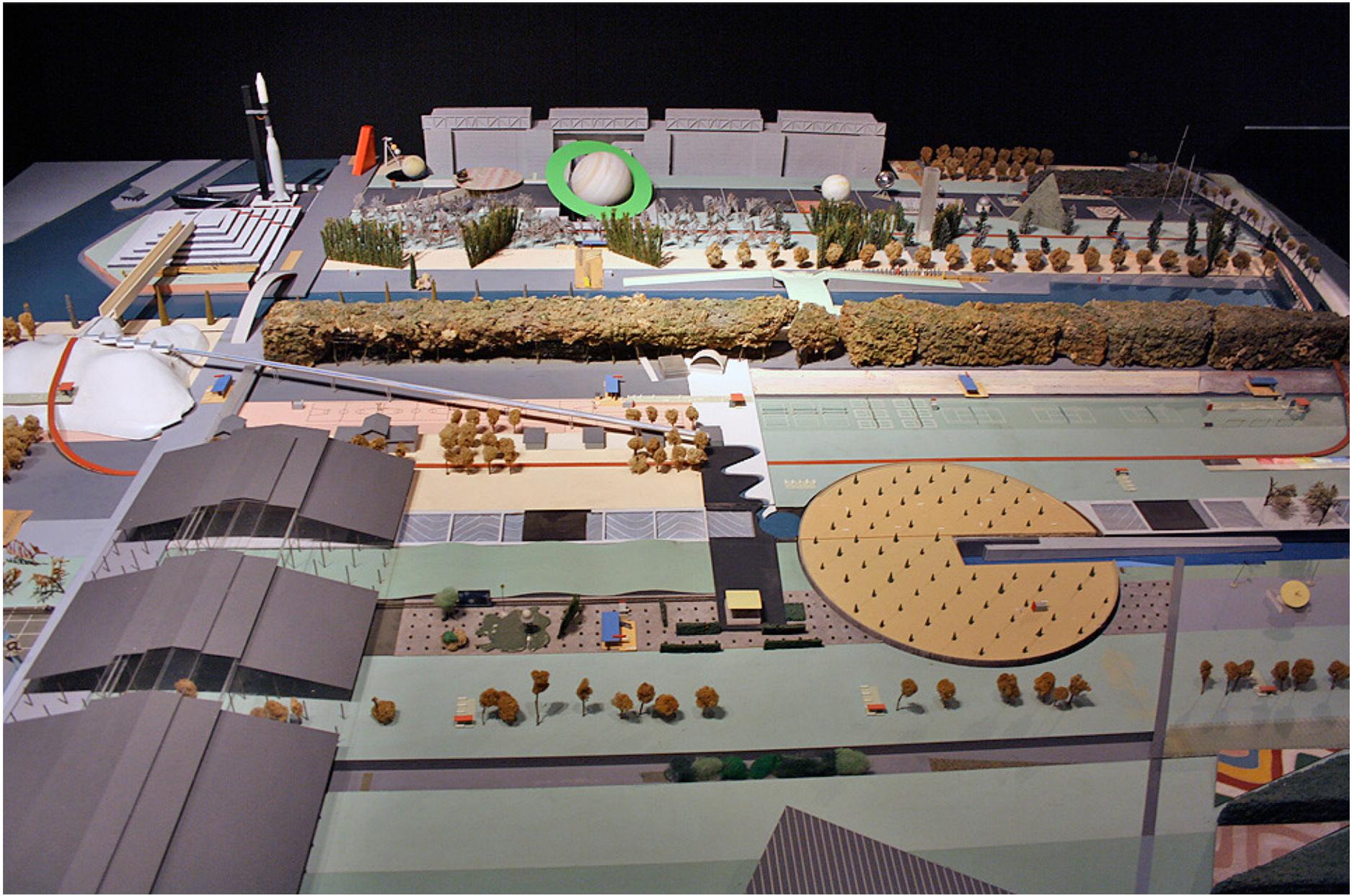
1982-83

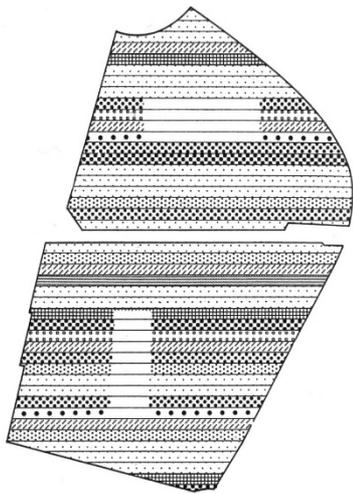
“[...] Il *sito* della Villette è troppo limitato, mentre il *programma* per il parco della Villette è troppo vasto per consentire la creazione di un parco nel senso proprio del termine.[...] se è certo che il programma subirà cambiamenti radicali, è anche prevedibile che esso verrà costantemente rivisto e adattato nel corso della vita stessa del parco [...] si tratta [...] di proporre un **metodo** che combini al tempo stesso la **specificità architettonica** e l'**indeterminatezza programmatica**. Si tratta dunque di trarre il maggior profitto dall'impianto efficace ed esplosivo di un certo numero di attrezzature, pur offrendo un'esperienza estetica relativamente stabile.

Il problema è sapere come si possa, partendo da una congestione di attività, progettare un **Condensatore Sociale**, alla scala di un parco.

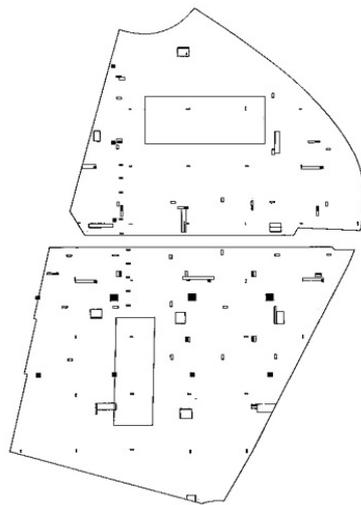
A tale scopo noi proponiamo un **sistema di cinque strati** la cui sovrapposizione sul sito costituirà il parco”



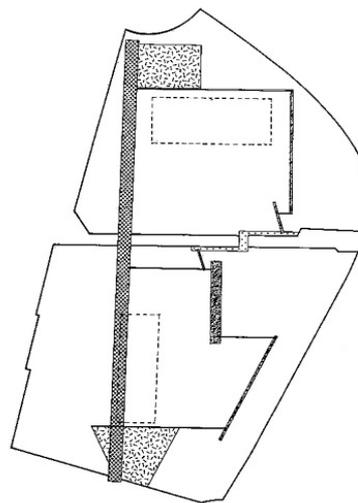




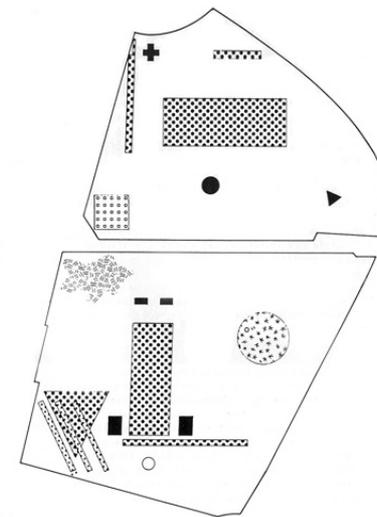
1. fasce



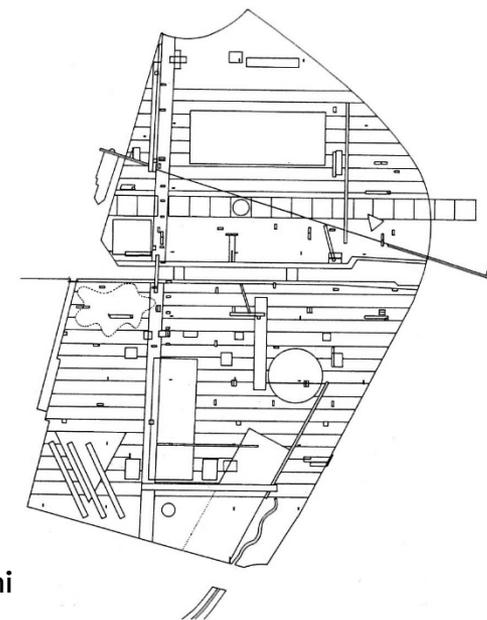
2. Griglie puntiformi



3. Vie e percorsi



4. I 'grandi oggetti'



5. I connessioni e localizzazioni

1. FASCE

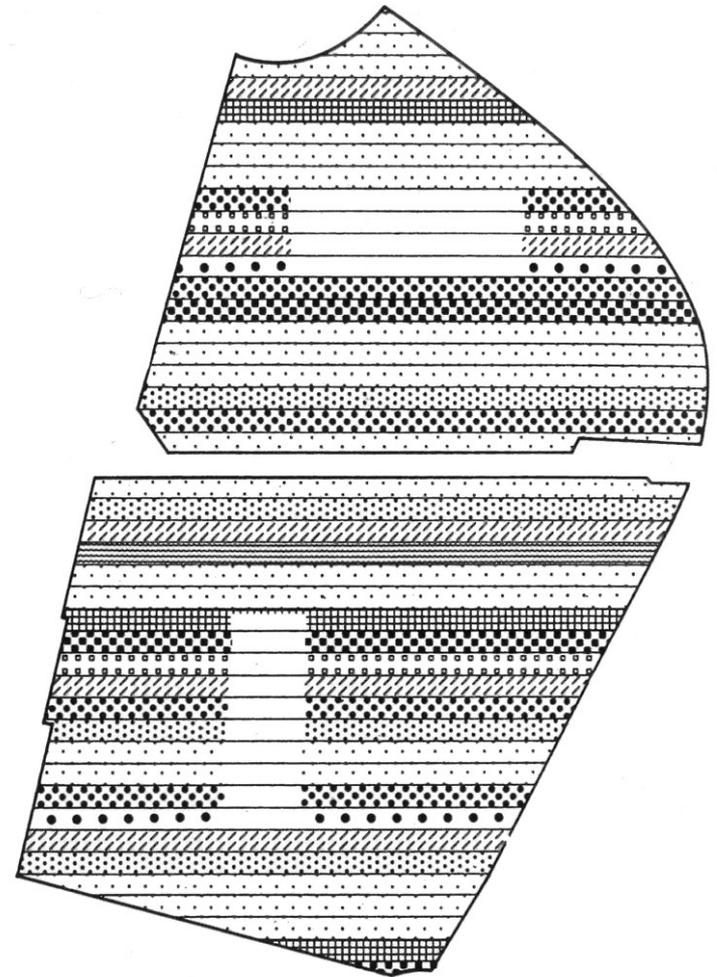
Divisione del territorio in fasce parallele che accolgono le funzioni previste dal programma: giardini tematici, aree gioco, giardini-scoperta,...

Le fasce permettono di ottenere delle “frontiere” fra il maggior numero di componenti diversi

Garantiscono la permeabilità di ogni fascia rispetto alle altre e rendono possibili futuri cambiamenti

Dimensione standard (larghezza di base di 50 m, articolabile secondo incrementi di 5, 10, 25 o 40 m)

“i diversi giardini, i gruppi o le cortine degli alberi svolgeranno il ruolo di **elementi scenografici**, creando l’illusione di profondità, di diversità del paesaggio, senza offrirne la sostanza. Il percorso attraverso le fasce evocherà così la successione degli elementi scenografici propri di uno **scenario teatrale**. Questa disposizione in fasce richiama il funzionamento di un **grattacielo** i cui piani sovrapposti accolgono attività diverse, formando nondimeno un tutto che trascende la somma delle parti”



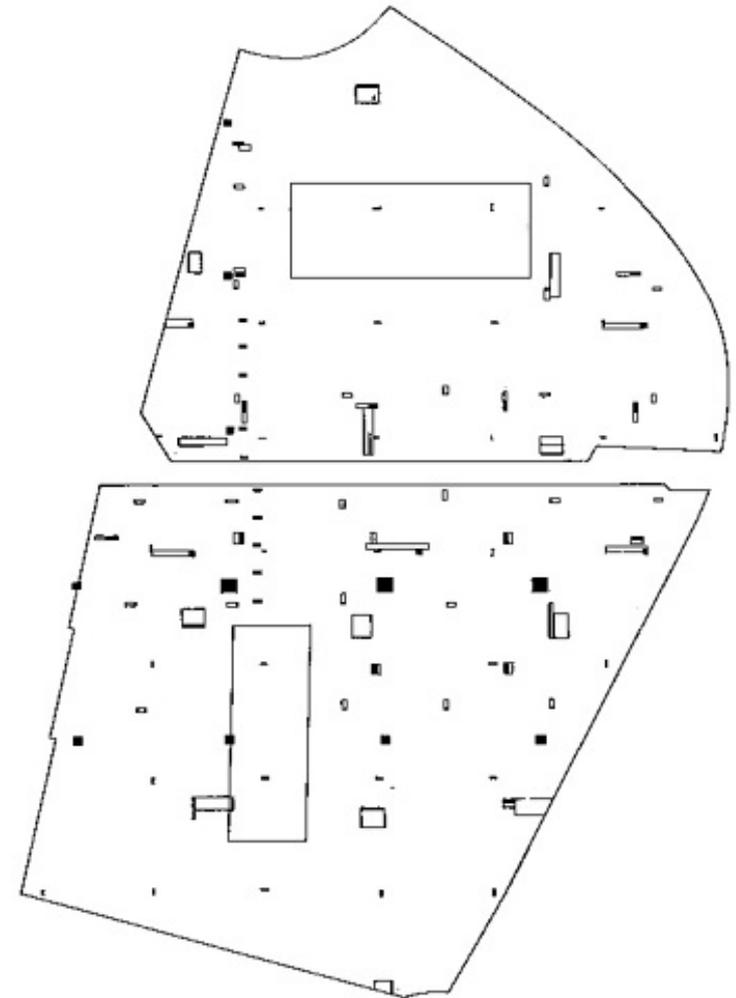
2. GRIGLIE PUNTIFORMI

La distribuzione di questi elementi è calcolata matematicamente a partire dalla frequenza voluta

Si presentano in zone diverse, essi assumono da un lato i caratteri della zona ospite che essi, d'altro lato, influenzano.

Colore

Coriandoli disseminati



Griglie puntiformi o coriandoli:

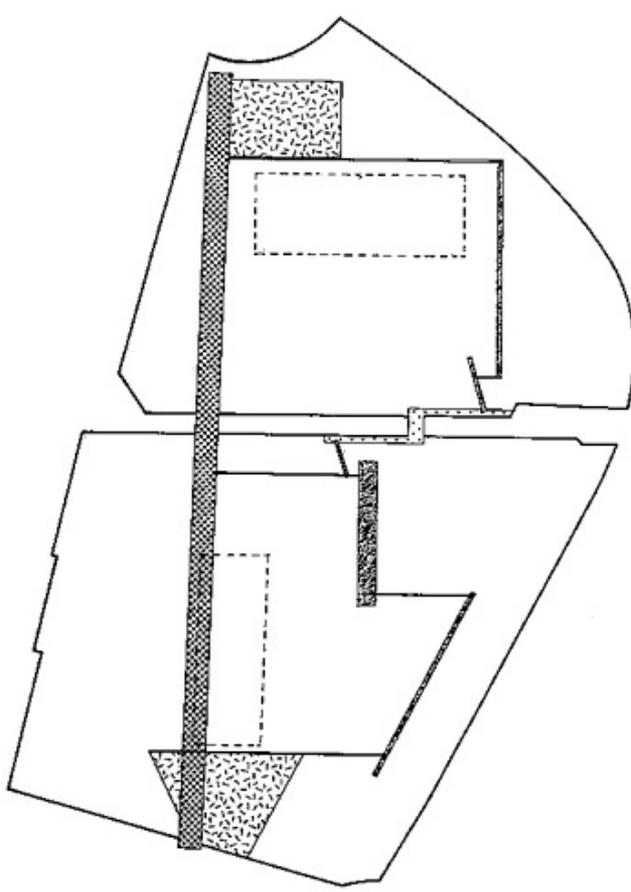
Chioschi (11)

Aree di gioco (15 unità)

Punti vendita (30)

Distributori di bibite (15)

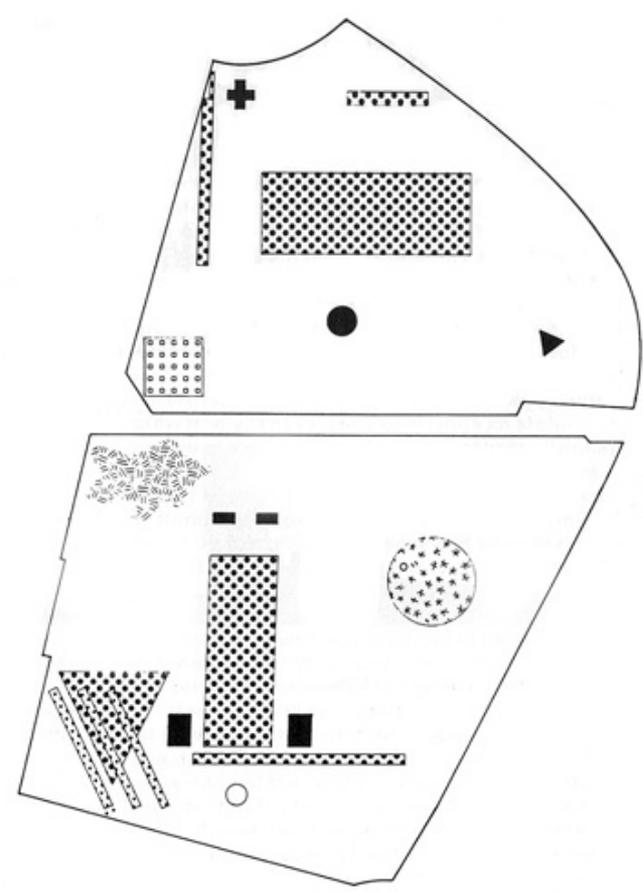
Aree per picnic (5 grandi spiazzi
pari al 50% della superficie
totale+25 più piccoli)



3. VIE E PERCORSI

Il **Mail** (N-S) interseca le fasce ad angolo retto collegando fra loro i principali elementi architettonici (Grande Halle e Città della Musica). Accoglie attività permanenti

La **promenade** risultato di una serie di intersezioni trasversali, collegamento tra luoghi dove si concentrano alcune attività



4. STRATO FINALE

Lo strato finale è composto da oggetti importanti (**creati e trovati**) troppo grandi e unici per poter essere ripartiti secondo una distribuzione sistematica (Sfera del Museo, Ariane e Rotonda des Vétérinaires, Museo, Grande Halle...)

5. CONNESSIONI E LOCALIZZAZIONI

Due ingressi dalla città:

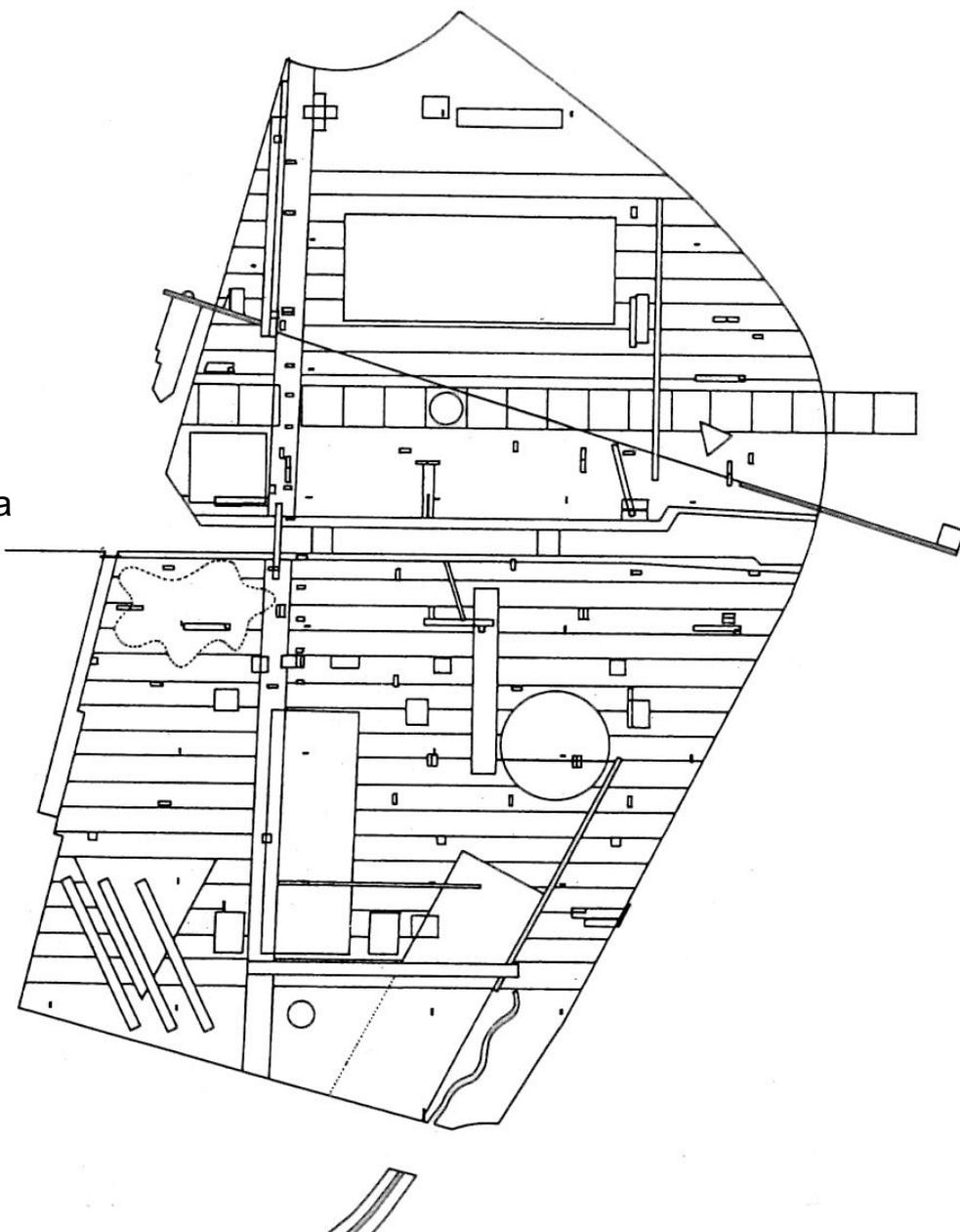
-A nord la Rotonde des Vétérinaires funge da ingresso e padiglione d'informazione

-A sud, vicino alla Grande Halle, si trova la città della Musica (simbolo: massa triangolare)

Giardini astronomici consistono in due elementi: una successione di quadrati (40x40 m) tagliati da una diagonale che assume la forma di un ponte, di un cavo teleferico, di una rampa. Ciascun giardino contiene oggetti provenienti dal Museo delle scienze

Giardino media

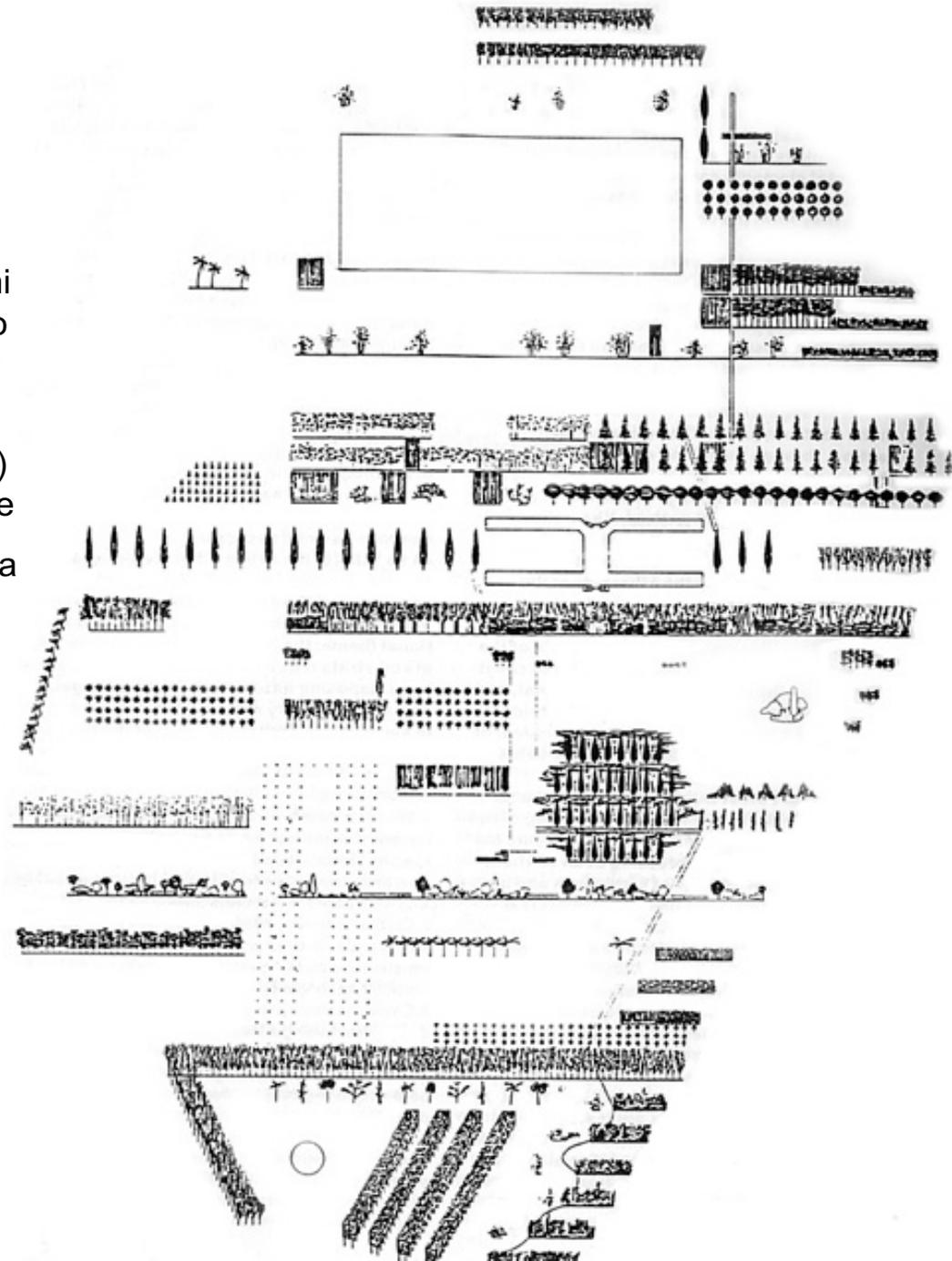
Giardino scenografico (foresta circolare)



Paesaggio del parco

Tre categorie di natura

1. Aree in cui il programma si fa natura.
Zone in cui predomina la natura (giardini a tema, giardini didattici, campi da gioco ...)
2. Cortine di vegetazione parallela alle fasce a formare un “paesaggio di (tra le) quinte” – variabili – differente percezione
3. Grandi complessi di vegetazione: foresta lineare, foresta circolare, ...



Quinte scenografiche

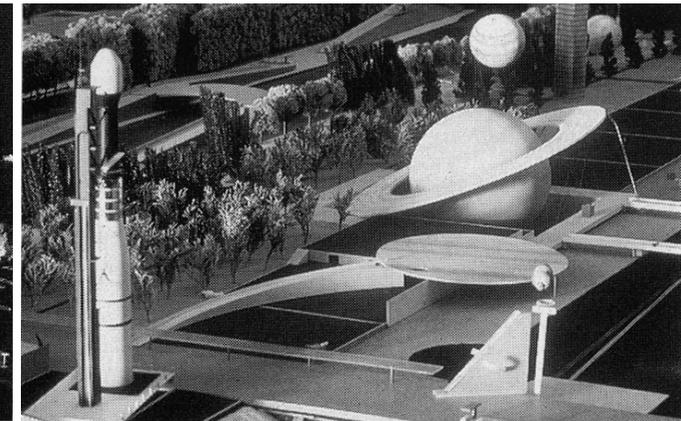
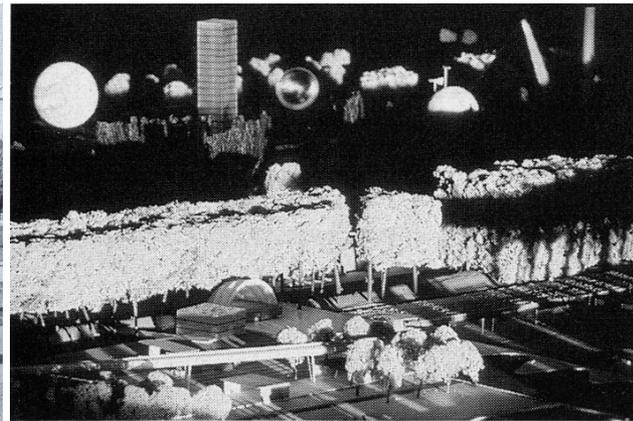
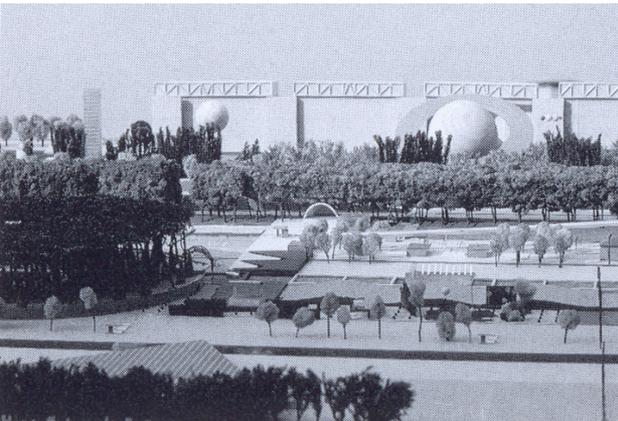
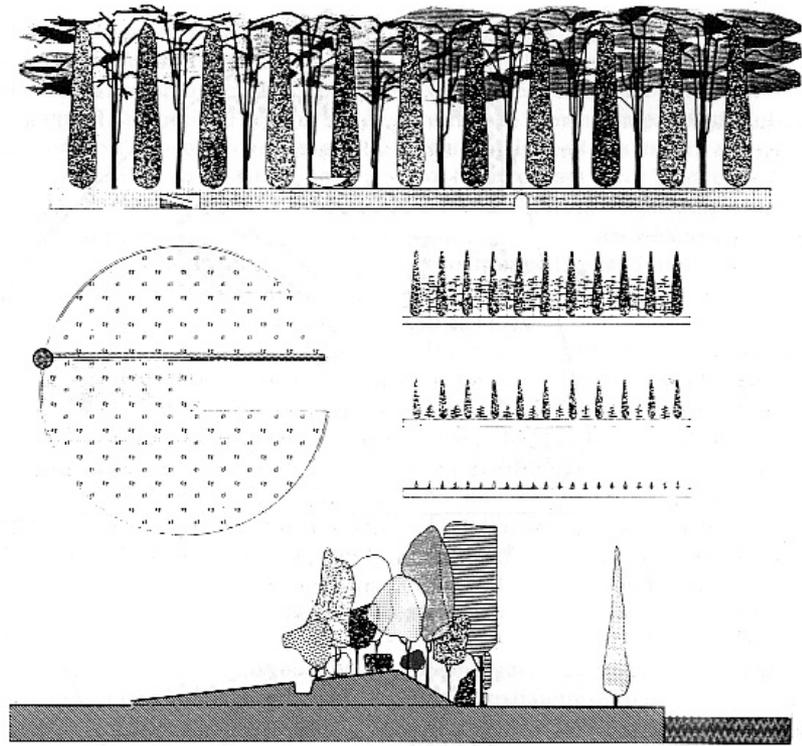
Differente tipo di vegetazione (fondamento estetico e didattico)

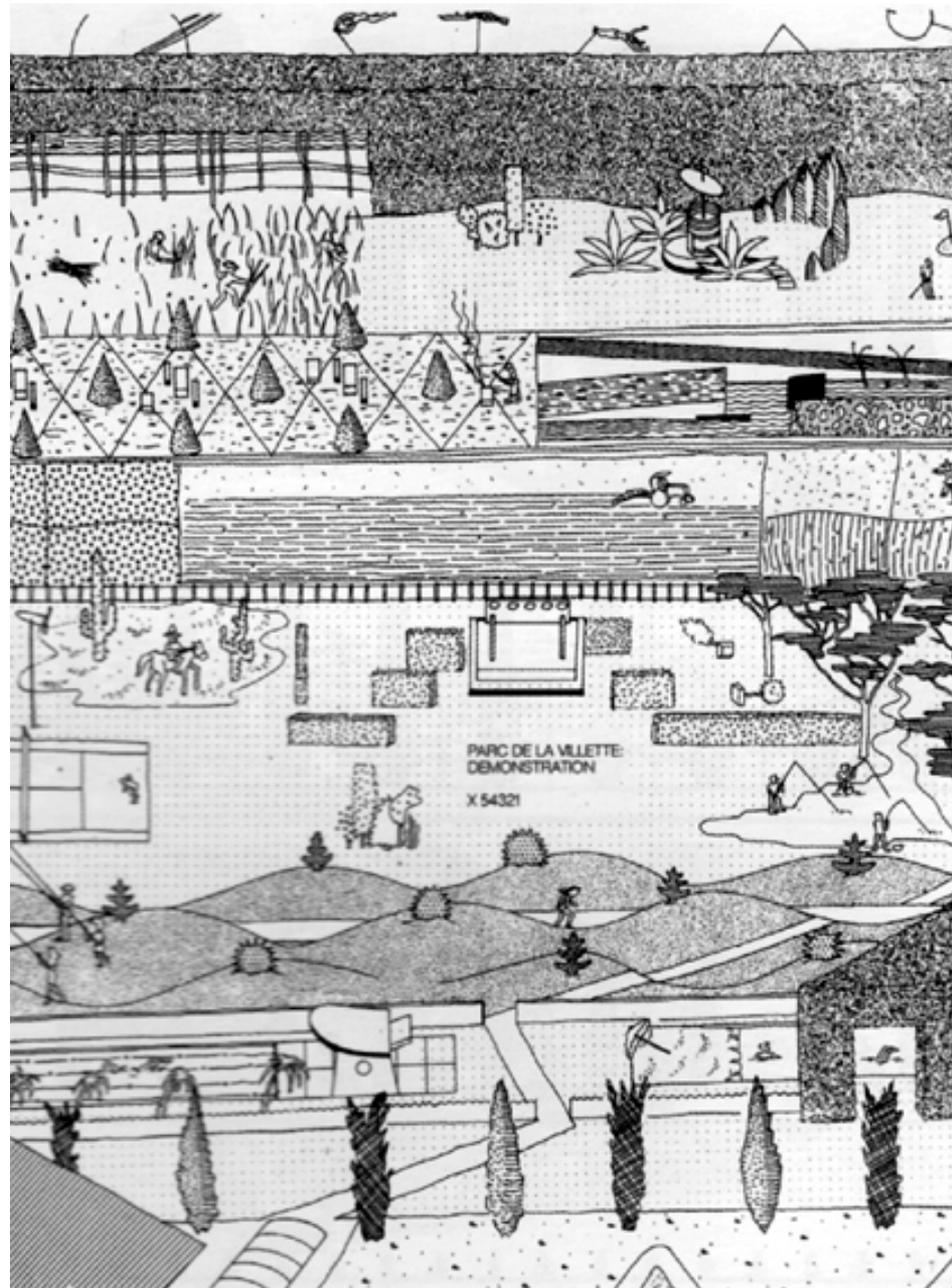
Differente altezza, densità e trasparenza

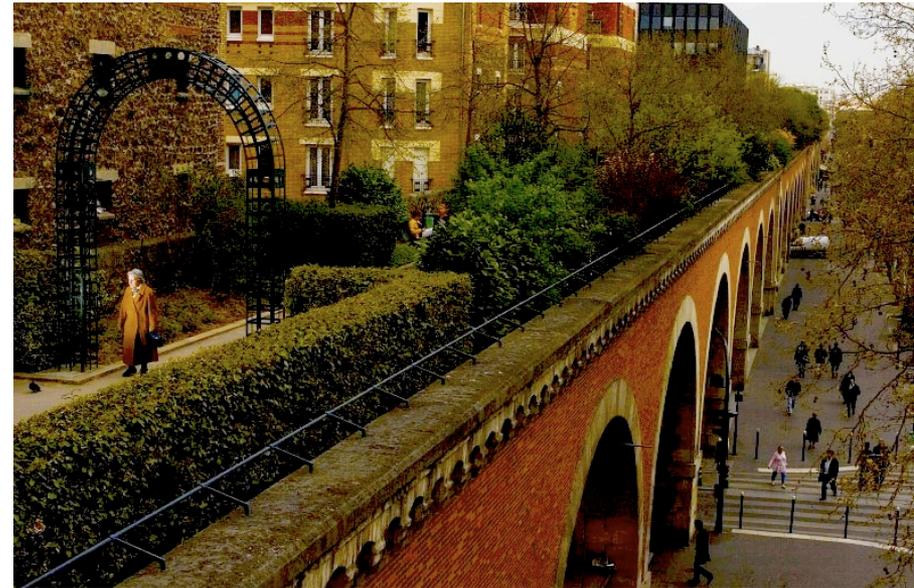
Due differenti modi di percezione:

-*ravvicinata*, da nord a sud che fa sembrare le cortine una massa unica che ricopre il parco

-da ovest a est le cortine inquadrano gli spazi aperti







> Jacques Vergely, Philippe Mathieu, Atelier Parisien d'Urbanisme,
Promenade Plantée

Parigi 1982-87

